

# LA TESTATA DELLO STUDENTE



GIORNALE UFFICIALE  
I.I.S. CROCE-ALERAMO

## SOMMARIO

NUMERO 101  
MARZO

PAG.

EDITORIALE	Editoriale - <b>Quando la storia non passa</b>	1
	<b>Storia di una testata (100° numero)</b>	2
	A misura di studente - <b>Videointervista di Marzo a Giorgio Ricci</b>	3
ATTUALITÀ	La conoscenza rende Liberi - <b>XXVII Giornata della Memoria</b>	4
	<b>Guerra: Questione di punti di vista</b>	5
SPETTACOLO	Multisala Croce-Aleramo - <b>Il processo ai Chicago 7</b>	6
	CroceAleranime - <b>La città incantata</b>	8
	Album da ascoltare almeno una volta nella vita - <b>Anni '60-'90</b>	10
	Rumors di ogni genere - <b>Emo-core</b>	13
CULTURA	Un atto da Broadway - <b>Heathers: The musical</b>	15
	Uno scatto, un passo indietro - <b>Il concerto di Woodstock</b>	16
	<b>Apollonas kay Yakinthos</b>	19
	Ad Astra - <b>Alcioneo: La galassia da record</b>	20
	Alimentazione e Benessere - <b>Il mondo invisibile</b>	21
	Miti da sfatare - <b>Sei un asino!</b>	23
	Al di là delle parole - <b>La Fortuna</b>	24
	Esploriamo il CroceAleramo - <b>Biblioteca nella sede centrale</b>	25
	Conosciamo gli scrittori - <b>Stephen King</b>	27
	Consigli di scrittura - <b>Come scegliere i sinonimi</b>	31
NARRATIVA	Tracce dal passato - <b>Capitolo 4</b>	32
	Il mondo della fantasia - <b>La poesia "I momenti gloriosi"</b>	37
SPORT	Fantacalcio - <b>Sorprese, Conferme e Delusioni di Febbraio</b>	38
	Storie di sport - <b>Australian Open 2022 - Nadal nella leggenda</b>	40
	Campionissimi - <b>Tom Brady</b>	42
	Formula 1 - <b>Monoposto 2022</b>	43
GIOCHI	Quesito matematico - <b>Lucilla e il Carnevale delle 7 Contrade</b>	44
	L'ora di buco - <b>Sudoku</b>	46

## QUANDO LA STORIA NON PASSA

Doveva essere un Editoriale celebrativo per aver raggiunto, e con questo numero superato, la 100esima copia del nostro giornale. Mentre stavamo impaginando questo numero, la notizia della guerra in Ucraina ha spento la nostra allegria e ci ha imposto di dedicare l'Editoriale di Marzo 2022 a questa pagina della Storia che sta passando sotto ai nostri occhi. Una guerra che coinvolge più da vicino i cittadini europei, tra angoscia per le vittime e preoccupazione per l'estensione del conflitto. Siamo cresciuti nella certezza della pace (mantenuta tra le grandi potenze nel *vecchio continente*, ma ripetutamente violata in molti scenari del mondo) ed

ora prendiamo atto che può ancora succedere: oggi nell'Europa "civile" ed "evoluta" persone che stanno perdendo tutto e che si trovano inermi, colpite da bombardamenti violenti, sotto assedio nelle proprie città, che hanno dovuto scegliere se restare a difendere il proprio suolo o mettersi in marcia come profughi per salvare la vita ed il futuro dei propri figli.

Il giornalismo, nell'era in cui viviamo, svolge un ruolo importante, raccontando gli scenari di guerra o proponendo approfondimenti e riflessioni. Per orientarci vi proponiamo l'articolo alla pagina seguente e la riflessione di Don Luigi Ciotti al

link qui in fondo, ma torneremo in modo più esteso sulla questione: come già in precedenza, daremo spazio ai commenti ed alle voci che esprimono lo stato d'animo collettivo, di ora in ora più sconcertato ed angosciato.

Vi invitiamo a mandarci le vostre impressioni e testimonianze, per condividere come ci sentiamo, cosa proviamo, e come possiamo fare a non perdere la speranza in una politica che abbia a cuore principalmente i diritti umani.

<https://www.libera.it/schede-1873-una-guerra-scaturita-da-una-pace-armata>



## C'ERA UNA VOLTA... STORIA DI UNA TESTATA

Ricordo il giornale della scuola con affetto. Ne è passato, di tempo, da quando ero una liceale – dico solo che la scuola si chiamava ancora soltanto “Liceo Scientifico Benedetto Croce”. Dunque, c’era una volta una liceale che cercava di capire cosa volesse diventare. Una ragazzina che, a un certo punto iniziò a domandarsi *che cosa diavolo ci facesse in un liceo scientifico*. Avete letto bene, domande esistenziali alla veneranda età di sedici anni. Mi viene ancora da ridere se penso di aver deciso di iscrivermi allo scientifico per dimostrare alla mia prof di matematica delle medie che io, la matematica, la capivo! Eppure, a distanza di anni, nonostante la fatica, non me ne pento. E sì, uno dei motivi è proprio il giornale della scuola e non solo perché posso fregiarmi del vanto di averne coniato il nome che porta oggi.

In mezzo a tutto il caos che vorticava in quel piccolo cervellino – senza offesa, ragazzi, è un dato scientifico – di quasi sedicenne, il giornale era per me uno spazio libero in cui potermi esprimere creativamente, senza dover temere il giudizio di nessuno. La mia prima rubrica era una serie di articoli in cui describevo, con ironia pungente, i luoghi della scuola. Ricordo l’emozione di tenere tra le mani la versione cartacea di quella che all’epoca era ancora “Voce Studentesca”. Confrontandomi con i miei compagni di redazione e grazie alla guida della prof, ho piano piano capito che il giornale, come molte altre cose, nasce grazie al gioco di squadra e ho iniziato a vedere me stessa come parte di esso, a credere nelle mie capacità. Grazie a “La Testata”, grazie alla mia testa dura, ho imparato a mettermi in gioco senza arrendermi e a prendere il mondo a capocciate. Non conosco personalmente i giovani giornalisti de “La Testata”, ma auguro a ciascuno che il giornale possa essere per loro l’ispirazione che è stata per me.



*Silvia Altieri*

Da **SOFIA MALDONE**, ex sezione C Scientifico

Dopo circa tre anni Sofia è tornata! Nessuno di voi si ricorderà di me, ma una volta anche io ero una studentessa del vostro (anzi nostro) liceo. Ricordo ancora le giornate passate a scrivere gli articoli ed impaginare...

Ormai la vita da liceale è un ricordo lontano, sono quasi alla fine del mio percorso universitario presso la Sapienza nella facoltà di Lettere e Filosofia, un percorso che nonostante il grande impegno mi stia dando molte soddisfazioni: vi scrivo quest’oggi proprio reduce da un esame molto importante e non potrei essere più contenta.

Con mio grande piacere voglio rivolgere un sincero saluto a tutta la redazione de *La Testata*, siete riusciti a portare il giornale a quota cento!

A tutti i giovani lettori voglio dire che nonostante il liceo al momento possa sembrare uno scoglio insormontabile, sono sicura che dentro di voi riuscirete a trovare la soluzione ad ogni problema (non solo per i tanto temuti problemi di fisica), state costruendo la vostra persona e tutto ciò che imparate durante questi anni vi renderà l’adulto che avete sempre desiderato di essere. Nello scegliere il percorso universitario non abbiate paura di tentare, osare, seguire le vostre passioni. Nulla, se fatto con passione e dedizione, è inutile, ricordatevelo sempre.

La vostra cara ex-caporedattrice vi saluta, vi sostiene e soprattutto vi augura il meglio: continuate a stupirmi e a portare in alto la fama del giornale!

*A Misura di Studente*, a cura di - Azzurra Galati, Alessandra Magno, Camilla Marotti Torchia, Carlotta Palmieri, 4°BLF - Chiara Calvetti, 4°AS - Giulio Iurescia, 3°A – Sara Mambretti, 3°C

## **Videointervista di Marzo: GIORGIO RICCI**

### **“SEGUITE LE VOSTRE PASSIONI”**

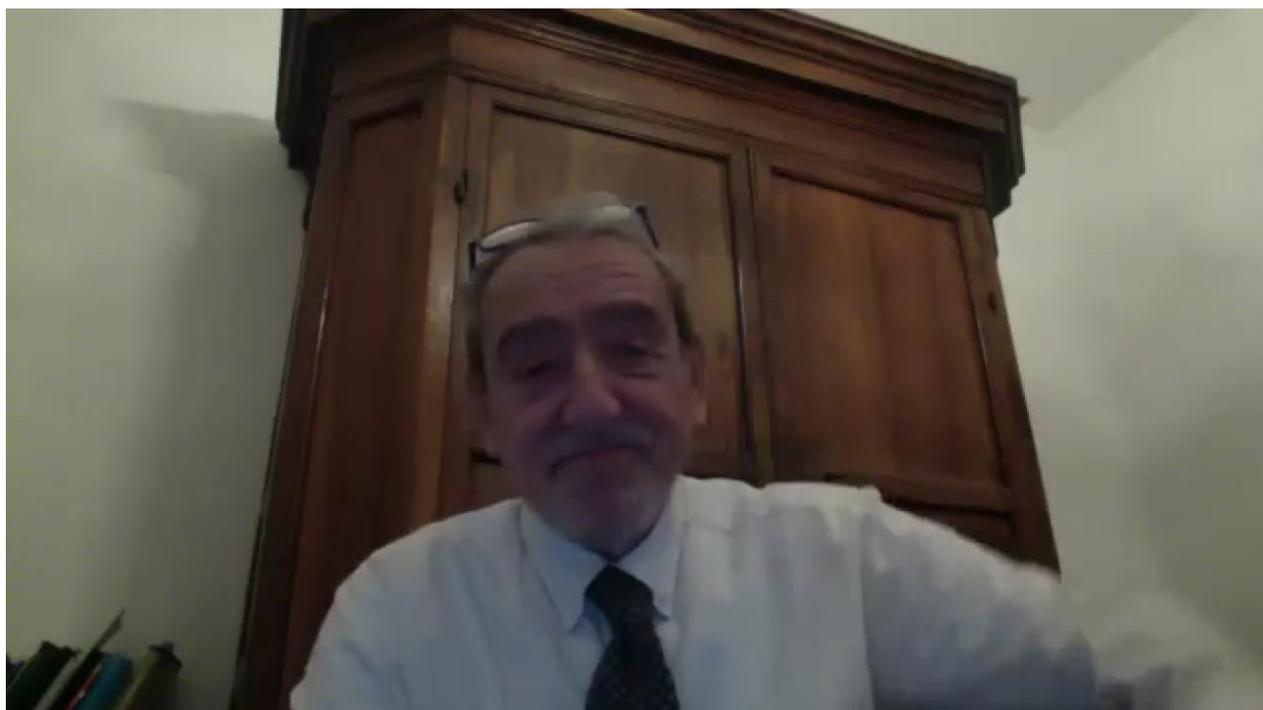
Per proseguire gli incontri della nostra rubrica, abbiamo coinvolto uno studioso e docente universitario, Giorgio Ricci, professore ordinario nel Dipartimento Scienze e Tecnologie dell'Università *Tor Vergata* di Roma. Anche questa volta è stato molto interessante

ascoltare un adulto raccontare le ragioni della scelta degli studi e della professione, dai primi interessi alla decisione definitiva.

Ringraziamo ancora il Professor Ricci per averci messo a nostro agio e per il consiglio con cui si è congedato: è molto più importante

assecondare le proprie passioni che preferire in assoluto una professione più remunerativa.

<https://www.youtube.com/watch?v=7t3MO-WOxIU>





*La conoscenza rende liberi*

## **XXVII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE**



ROMA, 21 MARZO 2022

Piazza del Campidoglio

Il 21 marzo ricorre la GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE, giunta alla sua XXVII edizione.

Il 21 marzo è la data scelta insieme ai familiari delle vittime innocenti delle mafie per ricordare tutti i nomi di coloro che sono stati uccisi dalla violenza mafiosa. Una giornata che unisce in tutta Italia migliaia di persone, associazioni, istituzioni, sindacati, studenti e studentesse, attorno ai valori della memoria e dell'impegno. Dal 1996 il 21 marzo rappresenta infatti l'occasione di essere al fianco di chi, troppo spesso, non ha ottenuto né verità né giustizia, rivolgendo allo stesso tempo lo sguardo al presente per la costruzione di una società libera dall'oppressione mafiosa.

Nel prossimo numero il racconto della nostra esperienza...

**Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie APS**

Via Marcora 18/20 - 00153 Roma

tel. 06 69770301/2/3 - fax 066783559 - [www.libera.it](http://www.libera.it) - [libera@libera.it](mailto:libera@libera.it)

P.I. 06523941000 - C.F. 97116440583

A cura di Valerio Carchidi, 4°CLT

## GUERRA: QUESTIONE DI PUNTI DI VISTA

La storia ci ha insegnato che, secondo l'azione ed il pensiero di molti popoli e di diversi uomini di potere, la guerra sia il miglior mezzo per far fiorire la propria nazione sotto diversi aspetti, da quelli espansionistici a quelli economici.

Queste considerazioni sono letteralmente incontestabili. Quando si combatte, e ancor meglio quando si vince un conflitto, il paese in questione è solito trarne molteplici benefici, che vanno dalla conquista di un nuovo territorio all'aver difeso con onore la propria patria e la propria cultura. Soprattutto da un punto di vista economico, la guerra porta enormi profitti agli speculatori bellici, cioè a coloro che vendono le armi (e altri beni) alle fazioni che si contrappongono. Oggi sono diverse le potenze mondiali che traggono i migliori vantaggi dall'acquisto di armamenti. Ci sono gli Stati Uniti, la Cina, la Russia, il Regno Unito, l'India, la Corea del Nord e via dicendo.

Questi paesi sono quelli che più investono militarmente, arrivando a spendere cifre insormontabili per ricevere, in cambio, un vantaggio assolutamente invidiabile in termini di denaro. Se tutto



ciò potrebbe sembrare assurdo per coloro che considerano la guerra inutile, è semplicemente la pura realtà. Per contro, si può affermare quanto la guerra abbia sempre causato, ieri come oggi, milioni e milioni di vittime innocenti, che vanno dai soldati caduti in battaglia fino alle donne, ai bambini e agli anziani. Mentre lo Stato trae diversi benefici economici da un conflitto, infatti, il popolo ne paga le conseguenze con la vita, morendo nelle più atroci e brutali condizioni. La prima e la seconda guerra mondiale ce lo insegnano. Ma, purtroppo, non sono i soli scontri ad essersi combattuti nella storia del nostro pianeta.

Se dovessimo elencarli tutti questo testo probabilmente non avrebbe fine, ma basti pensare a quello che sta suc-

cedendo in questi giorni in Ucraina e al numero indecifrabile di vittime civili provocate da questo nuovo conflitto. L'essere umano sembra non imparare dai propri errori semplicemente perché considera i soldi ed il potere più importanti rispetto alle vite e alle emozioni delle persone. Una volta che si sale su un trono, ci si considera inevitabilmente onnipotenti. Si dà sfogo alla propria indole megalomane e machiavellica, si ha sempre più fame di denaro e di successo e si farebbe di tutto pur di soddisfare quelli che divengono i propri essenziali bisogni. I soldi e il potere annebbiano la mente. Si desidera troppo, si desidera tutto. E in mezzo a tutto questo avere e possedere, l'essere viene a mancare. E, nel frattempo, delle vite sognatrici si spengono.



*Multisala Croce Aleramo, a cura di Gabriele Marchegiani, 4°D*

## IL PROCESSO AI CHICAGO 7 *The Trial of the Chicago 7*

La recensione di questo mese è dedicata al film “Il processo ai Chicago 7” di A. Sorkin, ispirato a fatti realmente accaduti a Chicago tra il 1968 e il 1969, mentre era in corso la guerra del Vietnam.

La storia racconta il processo ad un gruppo di attivisti accusati di aver volutamente provocato, nell'agosto del '68, degli scontri con la polizia durante la Convention democratica a Chicago, dove si erano recati allo scopo di manifestare contro i reclutamenti dei soldati da inviare in Vietnam, chiedendo la fine delle ostilità.

I manifestanti, considerati dal governo statunitense come i principali responsabili dei disordini e delle violenze di quei giorni, dopo cinque mesi dalla fine dei disordini furono resi vittime di un processo puramente politico e diretto da un giudice ostile e palesemente schierato.

Pur essendo un film corale, nel quale manca un protago-

nista di riferimento, ciascuno dei componenti del gruppo, sette più un afroamericano parte del movimento “*Black Panthers*”, mostra una personalità ben distinta e porta dentro la storia il proprio originale contributo, efficacemente espresso anche mediante l'utilizzo di espedienti recitativi con sfumature quasi teatrali.

Nelle conversazioni, che prevalgono rispetto alle scene d'azione, sono

abilmente dosati elementi quali ironia, sarcasmo, idealismo e drammaticità con il risultato di rendere la storia veramente coinvolgente e soprattutto mostrare i diversi punti di vista e posizioni politiche con le quali vennero condotte le proteste da parte di persone animate da uno scopo comune.

L'utilizzo dei *flashback*, con richiami a situazioni antecedenti al processo, contribuisce a movimentare il racconto

rispetto alla staticità di alcune sequenze in tribunale; altro elemento da evidenziare è la cura minuziosa nei dettagli: infatti, la precisione nelle scelte degli abbigliamenti, trucchi, sfondi e arredi è quasi maniacale, tutto rimanda con grande scrupolo al periodo storico nel quale si sono svolti i fatti.



Come spesso accade in molti film americani, anche in questo vengono evidenziate le contraddizioni della società americana mediante diretti riferimenti al tema razziale e alla corruzione del sistema giudiziario e che assume in alcune scene toni assai evidenti.

La guerra in Vietnam resta nell'immaginario collettivo come il conflitto più atroce e immotivato del secondo dopoguerra e questo film, pur non entrando mai direttamente all'interno del conflitto, svela con grande forza tutto ciò che accadde nelle retrovie e all'interno delle stanze del potere ai danni dei



giovani soldati inviati al fronte; l'effetto è ugualmente efficace, a dimostrazione di come la guerra possa essere raccontata e percepita in tutta la sua ingiustizia anche senza indulgere necessariamente su scene cruente.

Dopo un veloce passaggio nelle sale il film è attualmente disponibile sulla piat-

taforma Netflix e vale senza dubbio la pena dedicare del tempo alla sua visione non solo per il tema trattato ma anche per apprezzare alcune delle interpretazioni, fra cui quelle davvero straordinarie degli attori Sacha Baron Co-

hen (ricordiamo *Borat*, il giornalista del Kazakistan) e di Mark Rylance (la spia sovietica del film *Il ponte delle spie*) nei ruoli di un manifestante *hippie* e di un avvocato difensore veramente da Oscar.



**CroceAleranime**, a cura di Flavia Carnevale 2°BLF, Valerio Gorini 2°D e Giulio Iurescia 3°A

## La città incantata

*Benvenuti nella nostra nuova rubrica sugli anime, dove cercheremo di intrattenere gli appassionati e di far conoscere questo mondo ai poco esperti. La nostra mascotte Hanshin vi racconterà delle piccole curiosità sugli anime di cui parleremo e vi terrà compagnia! Fateci sapere quali anime vorreste che portassimo e se la rubrica vi piace, detto questo, buona lettura!!!*

*“Se non lavori, Yubaba ti trasformerà in un animale”*

*(Haku)*

La città incantata è un film d'animazione/anime dello studio Ghibli diretto da Hayao Miyazaki. La pellicola racconta le avventure della piccola Chihiro, ragazzina di 10 anni, che finisce in una città incantata abitata dagli *yōkai* (spiriti tradizionali giapponesi).



All'inizio la famiglia di Chihiro sta guidando verso la sua nuova casa, dove traslocheranno a breve. Dopo aver sbagliato strada, arrivano davanti un misterioso passaggio. Dall'altra parte, trovano quello che sembra

un vecchio parco divertimenti abbandonato. I genitori trovano un banchetto con pietanze deliziose e iniziano a mangiare tutto con ingordigia, sino a trasformarsi in due suini. Cala la notte e il parco si risveglia; la bambina si trova circondata di strani spettri, terrorizzata, convinta che si tratti di un sogno. Mentre si abitua a questo nuovo strano ambiente conoscerà Haku, un ragazzo suo coetaneo in possesso di grandi poteri totalmente immemore del proprio passato e al servizio di Yubaba, una strega molto potente che gestisce dei bagni termali; Lin, un'amica risoluta che l'aiuta con il suo lavoro nella città; Senza-Volto, uno spettro solitario, e Zeniba, la potente maga gemella identica a Yubaba. Chihiro per non essere trasformata in un suino da

Yubaba è costretta a lavorare nei bagni termali in attesa di trovare un modo per salvare i suoi genitori. Nel corso della storia dovrà affrontare molte prove di coraggio e grandi cambiamenti.

Una caratteristica che Chihiro mostra in modo costante è la sua gentilezza, un elemento chiave per tutto il film. Non è rivolta solo verso Haku, ma verso tutte le persone che incrociano il suo cammino. Non ha pregiudizi su nessuno dei protagonisti e li tratta tutti con la stessa delicatezza e lo stesso riguardo.



Durante tutto il film Chihiro si trova sempre in un luogo di passaggio, come ascensori, macchine, treni o corridoi, non sta mai ferma in uno stesso punto per troppo tempo. Ciò sta a significare il suo continuo cambiamento e la sua continua crescita.



Il film fa una critica al capitalismo, infatti possiamo notare come Yubaba, quando fa firmare i contratti, cambi nome ai suoi dipendenti, togliendogli la libertà, i diritti e la loro identità.



Le condizioni di lavoro all'interno dei bagni termali mostrano appunto le conseguenze dell'essere sotto il controllo di un tiranno capitalista che li porta all'alienazione e l'efficienza, come unico obiettivo quello di lavorare. Dopo che Yubaba cambia il nome di Chihiro in Sen, Haku la mette in guardia: se dimentica il suo vero nome, non potrà mai più andare via dal mondo degli spiriti.

Nel suo primo giorno di lavoro, arriva un dio che tutti scambiano per un dio della puzza e lasciano che se ne occupi Chihiro, che però nota qualcosa di strano: una bicicletta incastrata al suo interno. Lei e gli altri inservienti delle terme aiutano lo spirito riuscendo a liberarlo di

tutti i rifiuti che lo appesantivano. Quello che era un ammasso di melma si rivela essere lo spirito di un fiume, finalmente limpido e libero dall'inquinamento e di essere se stesso.

Il tema dell'ambiente ricorre in tutti i capolavori di Miyazaki, che lo possiede particolarmente a cuore. Infatti la scena è ispirata a un episodio della sua vita.



Hanshin

Questo film riprende moltissimi, innumerevoli temi; ha accompagnato molti di noi ragazzi fin dall'infanzia, facendoci emozionare, divertire, e ci ha insegnato che cos'è in realtà la vera amicizia. Vi consigliamo di vederlo e fateci sapere cosa ne pensate ;-).

Se volete saperne di più su questo grande capolavoro e sul suo autore, vi consigliamo questi due video: [Tutta la vita di Hayao Miyazaki](#) [il significato de La Città Incantata](#).



a cura di Giulio Iurescia e Matteo Filardo 3°A

## Album da ascoltare almeno una volta nella vita

ANNI '60: ***Are You Experienced?*** (*The Jimi Hendrix Experience*)

“E così fu: un lampo squarciò il cielo, il tuono scosse l'aria...poi, tutto tacque...”. Questa frase, tratta dal film ‘La Maschera di Zorro’ del 1998 (con Antonio Banderas e Anthony Hopkins) è quella che meglio sintetizza la carriera artistica di *Jimi Hendrix*. Una carriera brevissima, durata solo poco più di tre anni, ossia dall'uscita del suo primo album, pubblicato nel maggio 1967 e la sua prematura morte (all'età di ventisette anni) risalente al 18 settembre 1970.

*Jimi Hendrix* non è stato solo un grande chitarrista e la definizione di *guitar-hero*, lui andava oltre il concetto di semplice musica. *The Jimi Hendrix Experience*, band da lui fondata, comprendeva i talentuosi Mitch Mitchell alla batteria e Noel Redding per il basso. Così, il 12 maggio 1967, uscì sul mercato europeo *Are you Experienced?*, contenente undici canzoni inedite,

piene di *riff* travolgenti e di assoli indimenticabili del padre della musica rock.

<https://www.youtube.com/watch?v=WGo-DaYjdfSg&list=PLglUu7rOaM-DvV15pylVp6iC2Wkkf7q2sy>



Anni '70: ***The Wall*** (*Pink Floyd*)

Uno dei tanti capolavori assoluti della band rivoluzionaria della musica psichedelica e sperimentale. Si tratta di un'opera rock (uscita nel 1979) incentrata sulla storia di un personaggio fittizio: una rockstar di nome Pink che, a causa di una serie di traumi psicologici, arriva a costruirsi un "muro" mentale attorno ai propri sentimenti dietro al quale

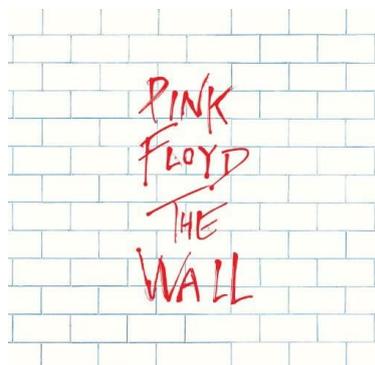
si isola, sulla quale si basa anche l'omonimo film creato in collaborazione del regista Alan Parker. La genialità dell'album sta proprio in questo: una grande allegoria del disagio sociale e politico creatosi dopo la costruzione del muro di Berlino e il desiderio di ribellione e di libertà da parte dei cittadini tedeschi, condiviso anche dagli stessi *Pink Floyd*.

Probabilmente il brano più famoso del disco è *Another brick in the wall pt.2*, ma altrettanto note sono *Comfortably Numb* o *Mother*, brani pieni di parole che esprimono, metaforicamente e allegoricamente, sentimenti di solitudine, paura, crudeltà, indifferenza e insensibilità della società moderna, ma anche affetti e amori verso le proprie persone care.

*Mother do you think they'll drop the bomb? / Mother, do you think they'll like this song? / Mother, do you think they'll try to break my balls? / Mother, should I build the wall?*

(*Mother, The Wall, Pink Floyd*)

<https://www.youtube.com/watch?v=iLFwTqd-suxw&list=PLyDzU3p8FP24syYfTgPgGqTDHsQhlxwllS>



ANNI '80: *The Joshua Tree* (U2)

*The Joshua Tree* è il quinto album degli U2, pubblicato il 9 marzo 1987 dalla *Island Records*. E' considerato da molti come il miglior album della band, nonché uno dei migliori della storia della musica. Difatti, ha vinto il premio come album dell'anno alla cerimonia dei *Grammy Award* del 1988 ed occupa la posizione 26 nella lista dei 500 migliori album secondo la rivista *Rolling Stone*. Nell'ottobre 2020, secondo un sondaggio dell'emittente radiofonica *BBC Radio 2* è stato eletto come il migliore album degli anni 80.

Gli U2 fecero della ricerca musicale una delle loro peculiarità, ampliando i confini tradizionali della

forma canzone e introducendo elementi sonori di particolare innovazione. Guidati dal cantante Bono, si appellarono ai produttori Brian Eno e Daniel Lanois per rendere più suggestivo il suono dei brani e indirizzare il loro lavoro verso una nuova direzione artistica, ben diversa da quella che connota i primi dischi realizzati alla fine degli anni Settanta.

Il risultato furono diversi album di eguale fascinazione, da *Unforgettable fire* a *Zooropa*, dove appunto spiccò la bellezza epica di *The Joshua Tree*; in cui canzoni come *With or without you* e *I still haven't found what I'm looking for* espressero la tradizionale energia del gruppo insieme a una intensa malinconia di fondo, che fecero della raccolta qualcosa di sognante e di travolgente nello stesso tempo. L'incanto dell'album fu il risultato di questi elementi, a metà tra la luminosa bellezza delle melodie scritte dal gruppo e l'alchimia scaturita dagli universi paralleli dei due produttori, che resero i pezzi più misteriosi tramite un capillare lavoro sui suoni.

<https://www.youtube.com/watch?v=3Fsr-PEUt2Dg&list=PLIHqGfTi-PiMWRadWXFtaSL-GUI953vOTrt>



ANNI '90: *The Black Album* (Metallica)

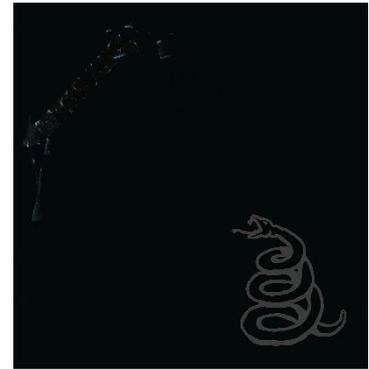
E per gli amanti del *metal*, non poteva mancare *The Black Album* dei *Metallica*. Si tratta del loro disco di maggior successo commerciale: le vendite sono arrivate ai 25 milioni di copie, dei quali più di 16 nei soli U.S.A. I suoi singoli di maggior successo furono *Enter Sandman* (vincitore di un *Grammy* alla maggior interpretazione *metal* nel 1992) e *Nothing Else Matters*, probabilmente il loro brano più conosciuto.

Nel giugno del 2017 la rivista *Rolling Stone* ha collocato l'album alla venticinquesima posizione dei 100 migliori album *metal* di tutti i tempi. Decisero in generale di adottare un approccio più semplice, anche perché i membri ritenevano che le loro canzoni precedenti fossero troppo lunghe e complesse. James Hetfield rivelò che non era loro intenzione spopolare nei circuiti radiofonici, ma si erano so-

lamente stufati di comporre code interminabili e cercavano qualcosa di più efficace. Ulrich ha aggiunto che il gruppo era insicuro sulla propria identità sonora e voleva dimostrare le proprie capacità compositive in maniera definitiva. Hetfield ha comunque sottolineato di non essersi fatto influenzare dal possibile responso del pubblico durante la fase di scrittura.

Dopo lunghe discussioni, i Metallica decisero di dare al disco un nome eponimo per «voler mantenere le cose semplici».

<https://www.youtube.com/watch?v=tx9ePOLuIxc&list=PLNaZx-foERz7vreF0LZZcZHf2IJXJ9ZW5>





*Rumors di ogni genere*, a cura di Valerio Gentile, 4°D

## EMO-CORE

L'*emo* o *emo-core* è un genere musicale che inizialmente era compreso all'interno del *punk rock* e ora ne è un sottogenere. Prende molta ispirazione dal *Post-Hardcore* per quanto riguarda la voce che sembra quasi un pianto o un urlo, ma riprende la maggior presenza di melodia dal *pop punk* e dall'*indie rock*. Le tematiche su cui si fonda sono di vario tipo, ma sempre legate e mosse dai sentimenti e, da come il nome stesso suggerisce, dalle emozioni. Come genere non è mai stato omogeneo per due fattori: il primo è che i gruppi *emo* sono tutti diversi e nel tempo con il termine *emo* si comprenderà un numero di sottogeneri molto ampio; il secondo è che la sua popolarità e il periodo di produzione non sono omogenei, ma si dividono in tre ondate diverse musicalmente tra di loro.

Con la prima ondata si intendono tutti i gruppi che si formarono dal 1985 al 1994 e che crearono l'*emotional hardcore*, successivamente definito *early emo*, ovvero (come dal nome si intuisce) la prima versione dell'*emo*. Gli *Embrace* e i *Rites of Spring* furono coloro che diedero vita a questo genere nell'estate del 1985 (ricordata come *Revolution Summer*) per poi essere seguiti

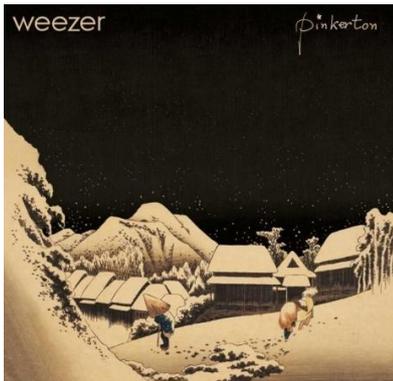
da moltissimi gruppi in pochissimo tempo. L'origine del nome *emo* è tutt'ora incerto, ma i *Rites of Spring* lo utilizzarono in un'intervista nel 1986. I due gruppi originari si sciolsero e crearono il gruppo che influenzò maggiormente tutte le band della seconda ondata, i *Fugazi*. Anche se non si sono mai definiti *emo*, furono comunque essenziali per le due ondate successive. Il loro album di debutto è *13 songs*, che in realtà è costituito da due EP uniti.



La seconda ondata dura dal 1994 fino al 2000, in questo periodo molti gruppi riprendono l'*emo* dei *Fugazi* unendolo al *post punk*; soprattutto il genere che prese piede maggiormente, cioè l'unione tra l'*emo* e il *grunge*, chiamato *Indie Emo* o anche *midwest emo*. Con la diffusione di questo nuovo genere, molti gruppi e album che poco avevano a

che fare con l'*emo-core* furono etichettati come tali. L'album più importante nel mondo *emo* negli anni '90 e quindi della seconda ondata è *Pinkerton* dei *Weezer* uscito nel 1996. Inizialmente fu definito un fallimento da *Rolling Stone* per poi però cambiare idea in un successo come pochi. Fu l'album che più influenzò la seconda ondata insieme a *13 songs*. *Pinkerton* è stampato su vinile traslucido blu scuro e confezionato in una stampa di un'opera di un pittore giapponese, Fuco Ueda, e una ricetta per il cocktail di sakè. L'album si apre con *Tired of Sex* che è una canzone sull'essere esausto della promiscuità sessuale. La canzone più apprezzata è *El Scorcho* che infatti è il singolo dell'album, parla della lotta nel confessare i propri sentimenti e aspettare che sia la ragazza a confessarsi oppure non fare niente a riguardo. Un'altra canzone apprezzata è *The Good Life* dove il cantante esprime il dolore di essere incapace di camminare come prima, ballare e fare tutto quello che faceva prima che avesse un intervento alle gambe, sentendosi come un uomo anziano che vuole tornare indietro alla propria giovane età. Con la fine della seconda ondata, però, finisce anche *indie emo* e i gruppi continueranno solo a seguire e a prendere ispirazione dal

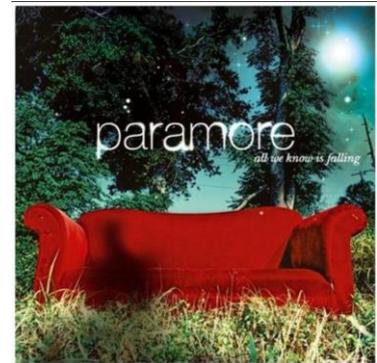
modello *emo-core* originario dei *Fugazi*.



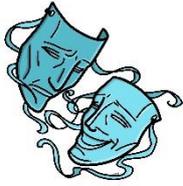
La terza ondata, dal 2000 al 2010, cambiò totalmente il genere. Infatti, la scena *emo underground* era quasi scomparsa totalmente, se non fosse per pochi gruppi rimasti dalla seconda ondata come i *Jimmy Eat World*. Proprio questi ultimi con la realizzazione l'album *Bleed American* rivoluzionarono il genere, accentuando le influenze *pop punk* e *alternative rock*.

Molti gruppi apprezzarono questa versione molto melodica e lontana dall'*emo* originale, gruppi che ebbero un grande successo commerciale come i *My Chemical Romance*, *Thirty seconds to Mars*, *Fall out boy* e i *Tokio Hotel*. Un altro gruppo che ebbe un successo notevole sono i *Paramore*: con i loro secondo e terzo album acquisirono il monopolio della scena *emo*, facendo parte anche della colonna sonora di *Twilight*. Il loro album di debutto, però, anche se non fu commercialmente apprezzato, a differenza dei successivi album è proprio quello in cui è concentrata la nuova versione dell'*emo*.

L'album dei *Paramore* in questione è *All We Know Is* dove, appunto, l'*emo pop* prende piede.



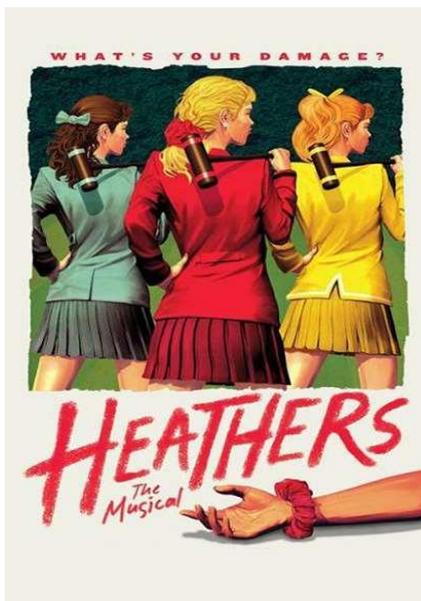
La canzone più apprezzata è *Pressure* nonché primo singolo dell'album: parla dei problemi da *teenagers*, del sentirsi vuoti e oggetto di pressione sociale. La seconda canzone più apprezzata, e anche secondo singolo, è *Emergency*. In questa canzone Hayley, cantante dei *Paramore*, afferma che il divorzio dei genitori ha causato un trauma in lei, perché si sentiva come se ogni secondo tutto potesse finire, come se stesse in una situazione di emergenza.



*Un Atto da Broadway*, a cura di Chiara Calvetti 3°AS e Giorgia Petrocchi  
2°BLF

## HEATHERS: THE MUSICAL

*Ciao a tutti gli appassionati di Broadway,  
Ecco a voi una nuova rubrica: ogni mese tratteremo un musical diverso e le ragioni per il quale dovrete (o non dovrete) vederlo.  
E, senza indugio, ecco il primo articolo.*



“Heathers” è un musical pop-rock con protagonista Veronica Sawyer, una giovane studentessa di Westerbury High che, nel tentativo di diventare popolare si avvicina al gruppo di Heather Chandler, l’ape regina della scuola, e lascia che la loro influenza l’allontani dalla sua migliore amica Martha e la porta ad avvicinarsi a JD, un ragazzo misterioso e problematico. I due si fidanzano e JD coinvolge Veronica in una serie di omicidi (che passeranno come suicidi)

che “sveglieranno” finalmente l’intera cittadina sulle difficoltà legate all’adolescenza. Veronica inizia a sentirsi in colpa per il suo ruolo negli omicidi e vuole cambiare qualcosa nella sua vita...

Le canzoni di Heathers si incastrano perfettamente con il tono e l’atmosfera del film a cui il musical si ispira: “Heathers” del 1989 (in italiano: “Schegge di Follia”) dove possiamo vedere Wynona Rider e Sharon Doherty nei rispettivi ruoli di Veronica e Heather Duke all’alba delle loro carriere. Nonostante il musical duri circa due ore, arrivati all’ultima canzone abbiamo la sensazione di aver appena premuto play. Grazie ai suoi numeri musicali, siamo riusciti a simpatizzare con ogni personaggio, portandoci anche alle lacrime e lasciandoci uno strato di nostalgia alla fine dell’opera. Sebbene gli argomenti trattati possano risultare drammatici,

l’atmosfera cupa viene spezzata da momenti comici, tipici di questo genere cinematografico.

Concludendo: non puoi definirti un vero *theater kid* senza aver visto “Heathers: the musical”, una delle opere più famose che abbia mai calcato i palchi di Broadway!

### CURIOSITÀ

Questo musical è stato citato da molti progetti come Riverdale e Glee e ha dato origine al cliché del trio di ragazze popolari e meschine (che si può vedere anche in Mean Girl, 2004).





*Uno scatto, un passo indietro*, a cura di Martina Gigliucci 3°ALT

## IL CONCERTO DI WOODSTOCK



15 Agosto, 1969

Quando quattro produttori musicali e promoter newyorchesi si misero in testa di organizzare un festival estivo, all'inizio del 1969, le premesse erano quelle di un evento come tanti altri, in un periodo in cui la musica rock e il movimento hippy stavano dilagando tra i giovani americani. Il 15 agosto, nella località di Bethel, nello stato di New York, cominciò ufficialmente la "*Aquarian Exposition: 3 Days of Peace & Music*", subito ci si rese in fretta conto che stava però succedendo qualcosa di epo-

cale. Il festival di Woodstock, dal nome della società che lo organizzava e che oggi ricordiamo come il weekend più famoso della storia della musica rock, aveva attirato un numero di persone che sembrava vicino al mezzo milione, mandando nel caos un'intera contea. Cominciò esattamente cinquantatré anni fa circa, finendo due giorni e mezzo dopo con il leggendario finale di Jimi Hendrix, che suonò il lunedì mattina davanti alle poche decine di migliaia di persone che avevano resistito fino a quel

momento. Il terreno si era trasformato nel frattempo in una specie di campo di battaglia, simile a quelli della guerra che si stava combattendo a quasi 10mila chilometri di distanza, in Vietnam. L'idea per Woodstock era venuta a Michael Lang, Artie Kornfeld, Joel Rosenman, e John P. Robert, quattro produttori, promoter e imprenditori di New York che ci misero un po' a mettersi d'accordo su cosa volevano davvero organizzare. L'idea comunque non fu mai quella di organizzare il più grosso festival musicale che

gli Stati Uniti avessero mai visto, quanto quella di seguire il modello di molti altri eventi rock che erano stati organizzati nell'estate precedente, per ottenere un buon progetto. All'inizio addirittura fecero fatica a ingaggiare artisti di primo piano, finché i *Creedence Clearwater Revival* accettarono la loro proposta di 10mila dollari, aprendo la strada a una *lineup* affollatissima di star dell'epoca. Anche trovare il luogo per l'evento non fu per niente facile. La ricerca si concentrò da subito nell'area a nord ovest di New York, ma i residenti e i proprietari terrieri locali delle zone sondate fecero resistenza appena intuito cosa stessero programmando gli organizzatori. Max Yasgur accettò quindi di ospitare l'evento nei suoi terreni di circa 2,5 chilometri quadrati. I partecipanti non sarebbero stati più di 50mila, gli assicurano gli organizzatori. Questa stima fu sconfessata in poco tempo, quando vennero messi in vendita i biglietti: li avevano soltanto un po' di negozi di dischi di *New York*, oppure si potevano ordinare per corrispondenza in uno specifico ufficio postale di Manhattan. Costavano 18 dollari per tutti e tre i giorni, una cifra considerevole per l'epoca, non lontana dall'equivalente dei biglietti degli attuali grossi festival su più giorni. Ne vennero

venduti 168mila, e si stimò che ai cancelli si sarebbero presentati in 200mila. La mattina del 15 agosto fu chiaro che non era così. Il *New York Times* ha raccontato che l'unico reporter inviato a seguire l'evento si aspettava «soltanto un altro grosso festival», ma una volta arrivato sul posto si ritrovò in mezzo a un enorme ingorgo, circondato da decine e decine di migliaia di giovani che lasciavano l'auto dove potevano e si riversavano verso l'area dei concerti. Qualcuno chiamò il caporedattore del giornale implorandolo di mandare altre persone: «questa notizia è molto più grande di quanto pensa il Times». Le autorità cominciarono a trasmettere comunicati allarmisti alla radio per scoraggiare le persone che si dovevano ancora mettere in viaggio, in parte riuscendoci. Gli organizzatori abbandonarono in fretta l'idea di chiedere 24 dollari di biglietto a chi non lo aveva fatto in anticipo: Woodstock diventò un festival gratuito. Il primo concerto iniziò alle 17.07 del venerdì, e lo tenne il cantautore Richie Havens, che fu spostato all'apertura dopo che la band dei *Sweetwater* era stata fermata dalla polizia, e altri artisti erano rimasti bloccati nel traffico. Verso le dieci cominciarono le prime piogge, mentre si susseguivano gli artisti fino ad

arrivare al gran finale di serata con il concerto di Joan Baez, incinta di sei mesi. Il giorno successivo si esibì alle due di pomeriggio un giovanissimo Carlos Santana, con la sua omonima band, e quella sera lo seguirono alcune delle più grandi band degli anni Sessanta, dai *Canned Heat* ai *Grateful Dead* ai *Creedence Clearwater Revival*. Nella notte suonò Janis Joplin, poi Sly and the Family Stone, gli Who e infine, alle 8 della domenica mattina, i Jefferson Airplane. Nel frattempo, tutto intorno lo scenario era surreale. Si erano accumulate tra le 400 e le 500mila persone, in un contesto allestito per accoglierne meno della metà. Ma l'organizzazione riuscì a improvvisare un'infrastruttura tutto sommato funzionante, pur nelle prevedibili scarsissime condizioni igieniche e di sicurezza. C'erano tende dell'infirmeria strapiene, poco cibo trasportato d'urgenza con l'elicottero, un sacco di fango causato dalle piogge, e un impianto audio prodigioso e diventato leggendario, che permise tutto sommato di godersi il concerto alla maggior parte degli spettatori. Tra un concerto e l'altro, le colonne di casse trasmettevano gli annunci di gente che aveva perso i propri amici, e i continui disperati appelli a rispettare alcune minime misure di sicu-

rezza. La mattina di domenica il governatore dello stato di *New York Nelson Godfeller* chiamò gli organizzatori dicendo di aver deciso di inviare sul posto 10.000 membri della guardia nazionale, ma fu dissuaso all'ultimo. Quel pomeriggio cominciò l'ultima sessione di concerti, aperta da Joe Cocker e seguita dai *Ten Years After*, *The Band*, *Johnny Winter*, *Crosby, Stills, Nash & Young* fino al gran finale, alle 9 del lunedì mattina davanti ad appena 30mila persone. Il concerto di Jimi Hendrix, vestito con la giacca bianca con le frange e la fascia in testa, diventò il più famoso di tutti, entrando nella storia della musica e della cultura popolare del Novecento.

In particolare per la celebre versione dell'inno americano suonato con la chitarra elettrica, imitando i suoni delle bombe sganciate sul Vietnam. Alla fine del festival si contarono due morti, uno per overdose e uno perché schiacciato accidentalmente da un trattore. Circa 4.000 persone furono soccorse per ferite, per malattie o per problemi legati all'alcol e alla droga. Ci fu almeno una nascita, insieme ad alcuni aborti. Quando si capirono le dimensioni e la portata del festival vennero fuori anche gli artisti che avevano declinato l'invito,

da Bob Dylan a Simon & Garfunkel ai *Led Zeppelin* ai *Byrds*. Gli organizzatori andarono quasi in bancarotta, ma si rifecero abbondantemente grazie al successo del film che uscì l'anno successivo con le riprese dei concerti, diretto da Michael Wadleigh e ancora oggi uno dei più celebri documentari sugli anni Sessanta.

Qui il link del film "Tre giorni di pace, amore e musica": "<https://cbo1.fun/player-1/index.html>"

a cura di Simone Aiello, 3°A  
**Απόλλων και Υάκινθος**  
**APOLLONAS KAI YAKINTHOS**

Come tutti sappiamo, la mitologia greca è ricca di miti e leggende, ed una molto nota è quella sulla nascita del fiore di giacinto. Giacinto era un giovane di eccezionale bellezza amato dal dio greco Apollo, ma ammirato anche da altri dei minori, tra i quali Zefiro, dio del vento dell'ovest. L'amore di Apollo nei suoi confronti era così grande e sincero che pur di stare continuamente insieme all'amato, tralasciava molte delle sue attività (... *mah, roba da niente, Apollo era solamente addetto a far sorgere il Sole ogni giorno, cosa di minor importanza rispetto alla sua vita privata: d'altronde si può benissimo vivere senza il calore di un'enorme massa informe di luce!*)

Nonostante i rimproveri del padre Zeus, il dio non aveva occhi che per Giacinto, costretto a respingere molti ammiratori, sempre più gelosi: in particolare, Zefiro, che scatenò la sua terribile vendetta.

Un giorno, i due amanti decisero di sfidarsi in una gara di lancio del disco: inutile dire che Apollo era formidabile in questa attività, come in tutto ciò che faceva. Ma il dio del vento giocò loro un brutto scherzo: con una raffica improvvisa deviò la traiettoria del disco, che andò a colpire la tempia del povero Giacinto.



Apollo, distrutto, cercò di salvare il ragazzo con tutte le sue doti mediche, ma tutte le sue azioni furono vane (*cosa molto irritante per un dio, visto che il suo potere fa miracoli almeno... arrotondiamo al 99% delle volte*). Il fato volle che proprio quell'1% di probabilità di morte avesse la meglio. Il dio del Sole, a quel punto, decise di trasformare il bel giovane in un fiore dal colore rosso intenso, proprio come il sangue sgorgato dalle sue ferite.

Il dio, prima di tornare sull'Olimpo, piangendo incise sulle foglie del fiore le due vocali A ed I, che unite formano l'espressione di dolore che oggi usiamo quando ci facciamo o ci viene fatto del male. Dopo qualche giorno, l'anima di Giacinto finì nei Campi Elisi, luogo nel quale dimorano dopo la morte tutti coloro che erano stati amati in vita da un dio. Il culto del Giacinto-eroe si

professava a Sparta, città natale del giovane; il santuario fu eretto intorno al luogo (immaginario) dove sarebbe stato ucciso, vicino al quale fu collocata una magnanima statua del dio della poesia, della musica, della medicina e del sole, Apollo. Sulle orme di questo triste mito, Giacinto era il nome del protettore delle feste spartane chiamate Giacinzie, che si tenevano ogni anno in estate. In totale, la festa durava ben tre giorni, il primo dei quali era dedicato alla rievocazione della morte del glorioso eroe mentre negli altri due giorni si celebrava la sua rinascita nel profumatissimo fiore. È per questo che la città si adornava di questa pianta, simbolo dell'immortalità del ricordo di quella nobile anima.

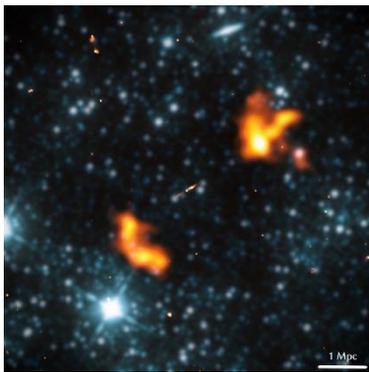




*Ad Astra*, a cura di Caterina Mazza, 3°C

## **ALCIONEO: LA GALASSIA DA RECORD**

Nello scorso numero abbiamo parlato di viaggi sulla luna, oggi allarghiamo i nostri orizzonti, soffermandoci sulle galassie.



È stata scoperta una mostruosa galassia da record: con un'estensione di oltre 16 milioni di anni luce, è la struttura galattica più grande osservata finora, 160 volte la Via Lattea, per questo è stata denominata *Alcioneo*, come il più possente dei giganti della mitologia greca.



Il suo identikit è tracciato dai ricercatori dell'Osservatorio di Leida (Paesi Bassi) in uno studio condiviso su *arXiv* e in via di pubblicazione su *Astronomy & Astrophysics*.

*Alcioneo*, situata a 3 miliardi di anni luce da noi, è l'esemplare più mirabile delle misteriose radiogalassie giganti: sono galassie che ospitano un buco nero supermassiccio attivo che divora la materia circostante scaraventandone via una parte con velocità prossime a quella della luce.

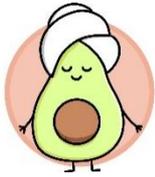
Il materiale di questi getti relativistici (gas ionizzato con forti campi magnetici che emette nelle frequenze radio) può raggiungere distanze di alcuni milioni di anni luce dalla galassia

d'origine, attraversando non solo il mezzo interstellare che pervade la galassia, ma anche quello intergalattico. Per definire la reale estensione di *Alcioneo*, i ricercatori hanno esaminato i dati raccolti con *Lofar* (*Low Frequency Array*), una rete composta da oltre 20.000 antenne radio collocate in 52 località europee.

Studiando invece le informazioni raccolte dalla *Sloan Digital Sky Survey*, hanno dimostrato che *Alcioneo* è una galassia ellittica inserita in una struttura ancora più grande, una sorta di ragnatela cosmica.



La massa totale stimata è pari a circa 240 miliardi di volte la massa del Sole, mentre l'enorme buco nero supermassiccio posto al centro ha una massa pari a circa 400 milioni di volte quella del Sole.



*Alimentazione e Benessere*, a cura di Michela Fioretti 4°CLT.

## IL MONDO INVISIBILE

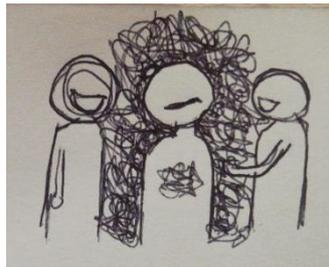
*Bentornati nella mia rubrica! L'articolo di questo mese sarà un monologo interiore a interpretazione libera. Spero che vi piaccia, buona lettura!*

Vi è mai capitato di trovarvi in un luogo pieno di persone ma di sentirvi lo stesso escluse, non comprese, invisibili? Di trovarvi nel bel mezzo di una conversazione con gli amici ma non farne realmente parte? Se avete provato questo tipo di sensazione vi do il benvenuto nel mio mondo, il mondo invisibile.

Questo è un mondo particolare, è un universo che coesiste assieme alla realtà, non è un mondo a sé come molti potrebbero pensare.

È lì ma nessuno se ne accorge, o meglio, solamente chi ne fa parte si accorge della sua esistenza. Questo mondo è caratterizzato da un continuo ronzio, un ronzio causato dai pensieri delle persone che vivono qui, pensieri assordanti che non smettono mai di consumare il vostro essere. Tutto diventa un susseguirsi di paranoie che vi fanno entrare sempre di più all'interno

di questo mondo: più aumentano, più sarà difficile per voi uscirne.



Non si sa perché succede, molti pensano che nel mondo invisibile ci siano dei mostri che si alimentano delle vostre paure, insicurezze e ossessioni. Più pensate più loro diventano forti, influenzano i vostri modi di fare, accecando la mente con il loro fastidioso ronzio e alla fine vi perdetevi. Vi perdetevi la vita. Vi perdetevi tutto.



La perdita più grande, però, è quella delle persone che vi amano. Loro

vi notano. Ricordate la sensazione di sentirvi soli in mezzo alla gente? È tutta una finta. Sono stati quei mostri a farvi pensare di non avere nessuno con cui parlare, non dovrete ascoltarli. Loro vi amano e amano il vostro mondo invisibile, non quello in cui vi rifugiate in preda ai pensieri che alimentano quei mostri, ma quello che nascondete e che proteggete con tutti voi stessi, il mondo che caratterizza il vostro vero essere e che avete fatto conoscere solamente a quei pochi di cui vi fidate. È proprio per aver nascosto questa parte di voi che vi siete fatti soffocare. Non fate più lo stesso errore e uscite allo scoperto: i mostri vanno affrontati e sconfitti, non vanno alimentati!

Spero che questo monologo vi sia piaciuto. Mi piacerebbe sapere quali emozioni vi ha suscitato. Io personalmente ho cercato di esprimere ciò che





*Miti da sfatare*, a cura di Sara Valenzi, 5°C

## SEI UN ASINO!

Sfatiamo una volta per tutte le peculiarità negative attribuite agli asini. Quando si considera una persona incapace o testarda, la si apostrofa con "sei un somaro!" o espressioni simili, dando così l'idea che quest'animale sia tonto e ingenuo: non a caso a Lucignolo e Pinocchio nel Paese dei Balocchi spuntano due lunghe orecchie d'asino!

Questo pregiudizio errato deriva probabilmente da un mito contenuto nelle "Metamorfosi" (opera dell'autore latino Ovidio), simile al buffo episodio accaduto al burattino: re Mida, celebre per il potere di trasformare in oro tutto ciò che tocca, fece da giudice in una sfida tra Pan e Apollo, nella quale prevalse indubbiamente il dio della poesia, ma il monarca attribuì ingiustamente la vittoria all'altro, così il perdente fece comparire due orecchie d'asino al re, che viene infatti soprannominato "il re dalle orecchie d'asino" (come possiamo osservare nel dipinto di Botticelli "Calunnia").



Sin dall'antichità compagni dell'uomo fondamentali nei lunghi viaggi come in tutte le attività faticose, questi mansueti quadrupedi non sono soltanto forti lavoratori: sono pazienti, pacati, intelligenti (caratteristica che maggiormente tengo a sottolineare), socievoli e curiosi. Con la loro lentezza nei movimenti e la loro calma, gli asini trasmettono un senso di tranquillità in coloro che godono della loro compagnia, ma sanno trovarsi ugualmente a proprio agio in solitudine. Tutte queste qualità hanno fatto sì che in Germania l'asino sia stato eletto animale domestico del 2022.

Per i suoi pregi, è nata l'onoterapia, un tipo di *Pet Therapy*, che vede protagonista il simpatico animale, ritenuto perfetto per relazionarsi con bambini con disabilità varie.

Riuscireste davvero a guardarlo in faccia e dirgli cose cattive?



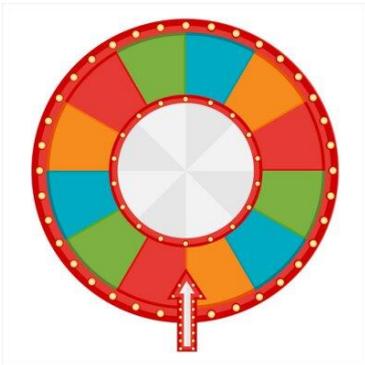


*Al di là delle parole*, a cura di Marta Giudice, 3°C

## LA FORTUNA

Benvenuti, lettori, in questo nuovo articolo alla scoperta di nuovi significati. In questo numero parleremo della Fortuna, una figura molto importante nella vita degli antichi romani. Però chi non spera ancora oggi di essere *baciato dalla fortuna* e di vincere alla lotteria?

Sono numerosi i modi di dire presenti nella nostra cultura che hanno come protagonista la Fortuna: *avere un colpo di fortuna, la ruota della fortuna, la fortuna è cieca* ...



Ma chi è Fortuna?

Questa dea, probabilmente precedente alla fondazione di Roma, veniva venerata dai romani e anche dai Greci, con il nome di Tyche.



Si racconta che il culto di questa dea fosse stato introdotto a Roma dal re Servio Tullio, che fu favorito dalla fortuna.

I romani l'adoravano in numerosi templi sotto il nome di Fortuna, quindi la rappresentavano sotto le affascinanti forme di una giovane donna alata, a volte nuda, spesso con gli occhi bendati, il piede posto su una ruota e una cornucopia nelle mani. La ruota gira: chi aspira a diventare ricco deve fare attenzione; il movimento della ruota è continuo, cioè gli uomini saranno sempre sensibili al fascino della dea fortuna: ci si può trovare nel punto più alto o più basso della ruota, come la condizione della vita umana. Gli occhi bendati indicano che la dea non sa a chi distribuisce la buona sorte. Inoltre un bacio della dea Fortuna era considerato di buon auspicio, per questo si dice ancora oggi *essere baciati dalla fortuna*.

Bisogna ricordare però, che per i romani la ruota gira e non si arresta mai, quindi prima o poi un po' di fortuna arriverà a tutti.



*Esploriamo il CroceAleramo*, a cura di Umbro Aurora, 2°D

## BIBLIOTECA NELLA SEDE CENTRALE

Molto spesso capita di dover svolgere una commissione per conto di un insegnante, uscire dalla classe e passare, oltre che per una fila interminabile di classi, davanti ad aule di laboratorio, stanze anonime oppure luoghi troppo appartati perché degni di nota. Ci si chiede cosa vi sia dentro, ma ci si dimentica di verificare per dimenticanza, noncuranza, imbarazzo a chiedere informazioni oppure carenza di tempo per girovagare per la scuola. Fortunatamente, la redazione de *La Testata dello Studente* ha pensato di rispolverare una vecchia rubrica, che facesse conoscere agli studenti della scuola queste isole piatte in un arcipelago di aule frizzanti e permettesse loro di smuoverne un po' le acque con un'inquieta curiosità.

Tutti sanno che la scuola è dotata di una biblioteca, ma risulta che quasi nessuno vada veramente lì per prendere in prestito un libro. Ciò non vuol dire che sia deserta, anzi, le acque calme che regnano incontrastate spingono alcuni studenti a recarsi lì per ripassare durante un'ora di buco, per affrontare con più preparazione la tempesta che li aspetta. In realtà questo cantuccio della scuola nasconde, come un



vascello pirata affondato negli abissi più remoti, enormi meraviglie, e vale la pena perdersi per la scuola per cercarlo: è posto in una zona remota del piano terra, oltre il più turbolento bar.

Entrando si ha la sensazione di entrare in un labirinto di scaffali smeraldini ricolmi di libri, ma poco avanti una pianta ancor più verde assorbe tutto il colore, lasciando solamente un funzionale grigio sulle mensole. Muri e finestre in puro vetro racchiudono in sé un terrario di cultura: stando al sito ufficiale della scuola, oltre 15.000 volumi suddivisi scrupolosamente secondo la classificazione decimale Dewey, spiegata con accuratezza da un cartellone, oltre a riviste e DVD di ogni sorta. A disposizione giornaliera degli studenti smemorati ci sono anche i vocabolari in numerose lingue (italiano, latino, inglese, francese, tedesco, spagnolo). E per chi preferisse la lettura *online*, dalle difficoltà relative alla

pandemia è emersa una notizia positiva per questa categoria: la scuola è iscritta alla piattaforma *MLOL*, che permette di prendere in prestito libri digitali.

In un lato ben illuminato, con vista sul campo all'aperto e sul *Palalevante*, sono finiti chissà come ben venti banchi a rotelle dai colori bianco e acquamarina delle onde, quelli che in tempo remoto sarebbero stati destinati a un uso da parte degli studenti. Inoltre, sono coperti da una spessa patina di polvere un proiettore probabilmente funzionante e un pannello abbassabile. Chissà da quanto tempo sono lì e quanta vita sprizzavano inizialmente dai loro pori, ora, a prescindere dalla loro volontà di proseguire il loro lavoro, la loro vocazione innata, sono in pensione.

Il primo stanzino trasversale che si nota ha una porticina frontalmente al lato verde, è introdotto da un cartello che allarma sull'instabilità del

soffitto – ma in realtà dice solamente forte e chiaro *Vietato agli studenti* – e contiene decine, forse centinaia di libri di testo, da cui gli insegnanti possano attingere, ad esempio, per assegnare ai loro studenti esercizi non presenti sui loro; curiosamente, era prima adibito ad aula di sostegno per ragazzi con particolari necessità, ruolo ora assunto dalla stanza A34, proprio davanti alla biblioteca.

Un breve corridoio un po' più avanti ha sbocco in altre piccole stanze: due bagni per i docenti, per ricollegare il terrario al mare in cui sprofonda; un'aula *COVID*, dal cui nome assai curioso si può dedurre il suo fine

– no, non contenere gli scolari positivi, ma le mascherine e i disinfettanti in *gel* e *spray*; un ufficio in cui lavora diligentemente la paziente professoressa Agnese Girasole – che ringrazio infinitamente per aver risposto placidamente a tutte le mie domande senza essersi mai lamentata della mia eccessiva esuberanza e avendo invece dimostrato un sincero riconoscimento – che da ventidue anni attende senza alcuna fretta le prenotazioni dei libri per segnarsene su un foglio con tutti i dettagli e, ingabbiata com'è, merita di uscire più spesso fuori da quello stanzino polveroso.

Collegato al resto del mondo da una piccola scalinata vi è una piccola aula, covo segreto dell'insegnante della materia alternativa alla religione cattolica, ma questa è un'altra storia, per cui ci sarà un approfondimento a parte. Ultimo ma non per importanza, nemmeno questo luogo appartato dal turbinio caotico di persone è incolume dall'invasione scottiana: si possono contare tre adesivi del conduttore televisivo pavese.



Conosciamo gli scrittori, a cura di Martina Gigliucci 3°ALT

## Stephen King



Entrando in libreria avrete sicuramente visto il suo nome. Diversi scaffali sono riservati solo a lui, o meglio, solo alle sue terrificanti opere. Stephen Edwin King, il re della letteratura horror, l'uomo che ha venduto tonnellate di libri in tutto il mondo, è nato il 21 settembre 1947 a Scarborough, nel Maine. Suo padre era un militare impegnato nella Seconda Guerra Mondiale come capitano nella Marina Mercantile mentre la madre era una donna di origini modeste. La famiglia King, pur avendo adottato anche un secondo figlio, subisce un brutto trauma quando Stephen è ancora piccolo. Il padre, uscito di casa per fare una passeggiata, si dileguerà nel nulla senza più fornire alcuna notizia di sé. La famiglia inizia così un lungo girovagare negli Stati Uniti, in cerca di un lavoro per la madre. Accetta ogni lavoro che le capita, anche duro e malpagato. I figli non vengono lasciati però del tutto soli. La

donna li guida all'ascolto della buona musica e alla lettura dei classici della letteratura.

Il piccolo Stephen King già a quattro anni dimostra di essere affascinato dall'insolito e "dal lato oscuro dell'uomo". Da piccolo, le cattive condizioni di salute lo tengono a casa per la maggior parte di quello che avrebbe dovuto essere il suo primo anno di scuola elementare. Un caso di morbillo e ripetuti attacchi di streptococco gli causano dolorose infezioni all'orecchio e può uscire di casa solo per recarsi dal medico. I trattamenti, che consistono in ripetute punture del timpano, traumatizzarono King. "Il dolore è oltre qualsiasi cosa abbia mai provato da allora, l'unico momento vicino è stata il primo mese di recupero dopo esser stato investito da un furgone nell'estate del 1999", ha scritto King. Quando Stephen ha quattro anni, accade qualcosa di terribile, del



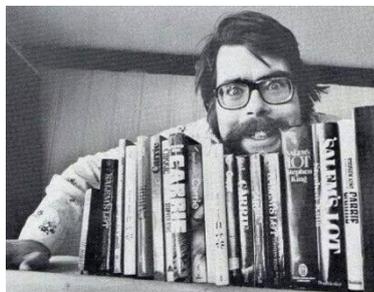
quale però lo stesso autore non ha memoria.

"Secondo mia madre, ero andato a giocare a casa di un vicino che abitava accanto a una linea ferroviaria. Sono tornato a casa un'ora dopo e lei mi ha raccontato che era bianco come un fantasma e che non ho parlato per il resto della giornata. Si è scoperto che il bambino con cui stavo giocando era stato investito da un treno merci mentre attraversava i binari. Mia madre non ha mai saputo quanto ero vicino a lui quando è successo", ha dichiarato l'autore. Nonostante King affermi di non avere alcun ricordo dell'incidente, la scrittrice e psichiatra Janet Jeppson gli ha sempre detto: "Da allora ne hai scritto".

Disobbedendo a precisi ordini, una sera ascolta di nascosto alla radio l'adattamento del racconto "Marte è il paradiso" di Ray Bradbury. Ne riceve un'impressione tale da non riuscire più quasi a dormire al buio, a patto che vi sia la luce del bagno accesa che filtri sotto la sua porta. Presto Stephen comincia a leggere da solo tutto ciò che trova. A sette anni scrive il suo primo racconto e scopre il terrore nel 1957, a dieci anni, durante la



i diritti dell'opera alla New American Library per 400.000 dollari, metà dei quali spettano di diritto al giovane autore. I problemi economici sono finalmente risolti e King capisce di poter dare una svolta alla sua



vita. A ventisei anni, lascia l'insegnamento per dedicarsi alla professione di scrittore.

L'anno dopo la famiglia trasloca a Boulder, nel Colorado. Qui inizia la stesura di "Una splendida festa di morte", poi ripubblicato con il titolo definitivo di "*Shining*", un'opera con chiari riferimenti autobiografici. Inoltre, vende i diritti di "Le notti di Salem", per 500.000 dollari. La famiglia ritorna nel Maine occidentale e qui l'autore finisce la stesura de "L'ombra dello scorpione".

Di lì a poco arriva anche il primo grande successo cinematografico, grazie a "Carrie, lo sguardo di Satana", diretto dal già famoso Brian De Palma. Di lì in poi è un susseguirsi ininterrotto di successi, bestsellers e incassi vertiginosi quando le sue storie vengono trasformate in film.

Ormai ricco, nel 1980 si trasferisce con la famiglia a

Bangor, dove acquista una villa vittoriana con ventotto camere, ma continua ad usare la casa di Center Lovell come residenza estiva. Vengono pubblicati "L'incendiaria" e "Danze Macabre". Inizia la stesura di "*It*" mentre al cinema esce il film-capolavoro di Kubrick (con uno straordinario Jack Nicholson nei panni di Jack Torrance) basato sulla storia di "*Shining*". In questo periodo Stephen King è il primo scrittore di sempre ad avere ben tre libri nella classifica dei best-seller nazionali. Un record che batterà lui stesso qualche anno dopo.

Nel 1994 esce "*Insomnia*", romanzo lanciato dallo scrittore con un'originale forma di promozione: si reca di persona nelle librerie del paese con la sua Harley Davidson. Inoltre, inizia una *tourneé* musicale nella East Coast con la sua rock band, la "*The Bottom Remainders*" (Stephen King è un noto appassionato di rock, musica che ascolta anche quando scrive).

Il racconto "*The Man in the Black Suit*" vince due premi ed esce il film "Le ali della libertà" diretto da Frank Darabont e tratto dal racconto "Rita Hayworth e la redenzione di Shank".

Vince un Bram Stoker Award per la Migliore Novella per "Colazione al Gotham Café". Escono nelle sale cinematografiche

"L'ultima eclissi" tratto dal romanzo "Dolores Claiborne" e "*Mangler*": la macchina infernale". Nel 1996 escono "I vendicatori" e "Il Miglio Verde" (con Tom Hanks), un romanzo in sei puntate che diventerà, qual-



che anno dopo, un film di successo. Ogni puntata de "Il Miglio Verde" vende più di tre milioni di copie.

Nel 1997 un gradito ritorno per gli innumerevoli fan del re degli horror: esce dopo sei anni di attesa il quarto volume della saga La Torre Nera con "La sfera del buio". Di particolare rilievo anche la pubblicazione di "*Six Stories*", serie da collezionisti che viene tirata in sole 1100 copie. Dopo venti anni, King saluta l'editrice Viking Penguin e passa alla Simon Schuster. Alla firma del contratto percepisce la bellezza di 2 milioni di dollari come anticipo per soli tre libri, ma guadagna anche *royalty* sulle copie vendute che vanno dal 35 al 50%.

Nello stesso anno un fatto drammatico irrompe nella vita fortunata dello scrittore. Durante una passeggiata nei pressi di casa, viene travolto

da un furgone: è in fin di vita. Milioni di fan restano settimane con il fiato sospeso, ansiosi per la sorte dello scrittore. Viene operato ben tre volte in pochi giorni. Il 7 luglio lascia l'ospedale, ma per la sua completa guarigione occorreranno ben nove mesi. Ripresosi dallo choc, il 14 marzo 2000 diffonde solo su Internet, con un'operazione innovativa e all'avanguardia, il racconto "*Riding the Bullet*". Nell'autunno dello stesso anno pubblicherà il saggio "*On writing: autobiografia di un mestiere*", un resoconto della sua vita di scrittore e una serie di riflessioni su come nasca la scrittura.

Stephen King ha venduto complessivamente nell'arco della sua lunga carriera oltre 500 milioni di copie. Dai suoi romanzi sono stati tratti circa quaranta tra film e miniserie televisive, di fortuna alterna e diretti da registi di varia abilità (se stesso compreso).

Afferma di scrivere 500 parole dalle 8.30 alle 11.30, ogni giorno, ad eccezione soltanto del giorno di Natale, del Giorno del Ringraziamento e del suo compleanno. Quasi tutti i suoi libri non hanno meno di cinquecento pagine. È lo scrittore più pagato del mondo. Nel 1989, a titolo di esempio, ha incassato personalmente un anticipo di 40 milioni di dollari per quattro romanzi non ancora scritti. Si stima che il suo fatturato annuo sia di circa 75 milioni di euro.

Nel 2013 scrive e pubblica "*Doctor Sleep*", attesissimo seguito di "*The Shining*": il film relativo alla storia esce nel 2019, nel giorno di Halloween. Negli ultimi anni sono usciti moltissimi altri suoi romanzi come "*Billy Summers*" o "*Gwendy's final task*"

Possiamo stimare che abbia scritto 60 romanzi e 200 racconti.

## Curiosità!

- 1) Nella sua lunga carriera ha scritto anche usando due pseudonimi: Richard Bachman e John Swithen;
- 2) King ha scritto anche per i fumetti Marvel;
- 3) Racconta che cerca di scrivere un minimo di duemila parole al giorno;
- 4) È un fan degli AC/DC e dei Ramones;
- 5) È anche un attivista politico ed è contrario alla limitazione dei giochi violenti ai minori di diciott'anni.





*Consigli di Scrittura*, a cura di Calvetti Chiara, 3°AS

## COME SCEGLIERE I SINONIMI

Ciao scrittori e poeti di ogni genere!

Ogni parleremo di come scegliere le parole giuste in qualunque situazione (sì, anche in una dichiarazione di amore)!

Iniziamo, come sempre, con una definizione: un **SINONIMO** è una parola differente da un'altra ma con un uguale significato; vero giusto? No! Mi dispiace distruggere quelle poche nozioni di lessico memorizzate dalla scuola primaria ma la definizione precedente è **SBAGLIATA!** In effetti, un sinonimo è una parola differente con un significato analogo (ovvero simile), non uguale. "Perché non è identico?" vi starete chiedendo. Non è identico perché ogni termine viene usato per un fine diverso, che può variare a seconda dello stile, della situazione, dell'emozione o di come è caratterizzato il linguaggio di un personaggio.

Uso un esempio per farvi comprendere la differenza:



La parola che dobbiamo sostituire è **CASA**.

Se cerchiamo su un qualunque dizionario possiamo verificare che esistono innumerevoli parole sinonime di casa, ma per scegliere quello giusto (tra i tanti) dobbiamo individuare cosa vogliamo trasmettere al lettore attraverso l'uso di quella parola. Ad esempio, alcuni sinonimi possono essere:

-**TANA**, **TETTO** e **NIDO** che esprimono un legame affettivo con il luogo;

-**CATAPECCHIA** e **STAMBERGA** che ne descrivono le cattive condizioni;



-**EDIFICIO**, **ALLOGGIO** e **CONDOMINIO** esprimono una mancanza di legami sentimentali;

-**DOMICILIO** e **RESIDENZA** indicano un distacco obbiettivo dal luogo;

-**APPARTAMENTO**, **BAITA**, **CASALE** e **VILLA** descrivono la tipologia di casa;

-**FAMIGLIA** esprime un concetto totalmente diverso, più astratto e emotivo.

Ma come posso trovare i sinonimi di una parola se non me ne viene in mente nessuno? Facile!



Ci sono tre metodi per arrivare alla perfetta parola:

1. Cercatela sul vocabolario cartaceo dei sinonimi e contrari stando però attenti alle definizioni date dallo stesso (come abbiamo visto prima, casa e famiglia possono essere sinonimi ma non in ogni caso);
2. Cercatela su dei vocabolari online dei sinonimi e contrari come quello del "Virgilio" (<https://sapere.virgilio.it/parole/sinonimi-e-contrari/>) oppure quello del "Trecani" (<https://www.trecani.it/sinonimi/>);
3. Cercatela utilizzando Word, cliccare sulla parola con il tasto destro del mouse ed andare sulla sezione sinonimi che comparirà sullo schermo

P.S. Ricordatevi sempre che dovete scrivere per voi perché la scrittura è una fuga dalla realtà!



*Tracce Del Passato*, a cura di Alex Bullet

## CAPITOLO 4

Ero in piedi! CI ERO RIUSCITA! Mi guardai intorno e vidi un'immensa distesa verde con qualche macchia di viola-rosa dovuta all'erica sparsa qua e là. Il lontananza vidi un villaggio con vicino delle tende gialle-marroni macchiate dal tempo e alcune persone in gonna. Iniziai ad incamminarmi da quella parte e, quando fui a meno di duecento metri, svenni.

*Ero al freddo e chiusa in un armadio di metallo. Sentivo dei rumori assordanti che cercai di attutire spingendo le mani sulle orecchie, ma non funzionò facendomi urlare dal dolore. Dal vetro posizionato di fronte a me*

*vidi nell'ombra una figura che si avvicinava. ("Perché tutti questi misteri?" pensai in quel momento). Stava camminando verso di me e poco prima che la luce la colpisse, mostrando il suo volto, sentii un bruciore sulla guancia sinistra che mi fece rinvenire.*



Aprii gli occhi e vidi una donna sulla quarantina con una mano vicino al mio viso (credo mi avesse schiaffeggiato!) ed una folla che mi fissava come se avessi un naso da clown addosso. Mi misi a sedere massaggiandomi la guancia, mentre la donna che mi aveva svegliato urlava: «Douglas! Reed! La ragazza è sveglia, portatela dal Principe! Ora!». Vidi due omoni avvicinarsi. Mi sollevarono di peso trascinandomi in un edificio vicino alle tende. Mi poggiarono su una sedia, mi imbavagliarono e legarono le mani con delle corde molto strette. Io, ovviamente, non li contrastai poiché ero ancora troppo debole dopo il salto temporale.

Dopo un paio di minuti, la porta della stanza si aprì ed entrarono due tipi alquanto strani: un ragazzo slanciato sui venticinque anni ed un anziano signore con una grossa pancia come quella di Babbo Natale. Entrambi indossavano delle altrettante strane parrucche bianche ed avevano la faccia pallida per l'eccesso di trucco. Si fermarono di fronte a me lanciandomi uno sguardo interrogativo. Restammo così per un periodo indefinito: io troppo imbarazzata e loro troppo pensierosi per fare qualche domanda. Sì, è vero, potevo rompere la sedia con la mia super-forza ma, in quel momento, sembrava poco rispettoso per chi aveva faticato così tanto per costruirla e non volevo spaventarli a tal punto da farmi condannare a morte per stregoneria (non si sa mai!).

«Sei una spia degli inglesi?» disse il giovane con un tono pieno di disprezzo ed inquietudine. Il vecchio fece un passo verso di me piegandosi, così da potermi guardare negli occhi mentre mi urlava (e sputava) in faccia: «Meglio che inizi a parlare raccontando la verità, prima che ti faccia passare le pene dell'inferno e mi implori di liberarti delle tue spoglie mortali!».

Indicai il bavaglio che avevo in bocca per informarli della mia impossibilità a parlare. Il più vecchio, quando si accorse di ciò, rispose: «Oh, certo!» per poi sporgersi verso di me e abbassare il pezzo di stoffa "incastrato" tra i miei denti.

«Io non so davvero di cosa stiate parlando! Mi scusi, mi potrebbe dire dove ed in che anno mi trovo?» dissi fermamente cercando di non ridere alla visione di quelle parrucche che li facevano sudare più

di una sessione di spinning. Mi guardarono ancora più confusi di prima ed il vecchio parlò ancora preparandosi a colpirmi: «Fanciulla, non prenderti gioco del tuo Prin...»

Fu interrotto dal rumore della porta che sbatteva sul muro facendola stridere sui propri cardini. Noi tutti osservavamo la luce proveniente dall'esterno in attesa che qualcuno varcasse la soglia. Una figura alta e magra sbucò subito dopo, rimanendo nella luce così da lasciare il suo viso nel mistero. Io ero incuriosita dalla donna, avrei voluto dare un volto alla mia salvatrice, mentre i due "vampiri" con la parrucca sembravano averla riconosciuta. «Mi dispiace infinitamente se Vi disturbo durante il Vostro interrogatorio, Vostra Maestà, ma questa ragazza è la mia povera sorella. Purtroppo è sempre in vena di scherzare. Infatti, un giorno era uscita dalla nostra tenda dicendo che sarebbe andata a spiare gli inglesi ed io, pensando che fosse uno scherzo, non l'ho fermata! Credo si sia nascosta tra i cespugli vicino all'accampamento dei sudditi di vostro padre, ma credo che abbia sbattuto la testa molto forte ed ora non si ricorda chi sia e nemmeno dove si trovi! Sono certa che con qualche giorno di riposo la memoria le tornerà e allora potrà dirvi cosa ha visto!» disse quella misteriosa donna, facendomi segno con una mano di non protestare. Non emisi nemmeno un fiato, non perché mi facessi comandare a bacchetta da una sconosciuta, ma perché ero in debito con lei. Il Principino mosse lo sguardo dalla figura in ombra a me, come se stesse pensando (cosa che mi stupì molto non sapendo che ne fosse capace) e poco dopo, cercando invano di sembrare autoritario, affermò: «Bene, poiché il vostro Sovrano è misericordioso, vi restituirò vostra sorella; ma in futuro rammentate- proclamò indicando l'ombra minacciandola- che qualunque altra azione della fanciulla ricadrà sulla vostra persona. Vi riterrò direttamente responsabile, non importa chiunque crediate di essere o cosa creda la gente! Inoltre, se vostra sorella ha visto ciò che credete, allora appena si sarà ripresa mandatela da me perché mi riferisca tutto!» e, detto ciò, se ne andò gonfiando il petto come un gallo.



I due gorilla mi liberarono dalle corde, scusandosi per il malinteso, precisando che «stavano solo eseguendo gli ordini». Mi alzai più pronta che mai a scoprire il mistero della donna nella luce, ma quando stavo per farlo... lei si voltò e iniziò a camminare così velocemente che quasi dovetti correre per mantenere il passo. Si fermò in un vicolo. Ero ancora alle sue spalle ed ero decisa più che mai a conoscere il volto della mia salvatrice. Rimasi ferma a fissare la sua schiena finché non decise di girarsi. Non potevo crederci: Peyton Sanders in abito celeste era proprio di fronte a me! Come poteva essere? Ero l'unica a poter viaggiare nel tempo, o così pensavo!

«Come è possibile che tu sia qui?!» dissi cercando di non concentrarmi troppo sul suo vestito molto stretto. Ci fissammo negli occhi ed io, come chiunque avrebbe fatto per verificare che non fosse un'allucinazione, le diedi uno pizzicotto sulla spalla. Quando il punto in cui la colpì si arrossò e lei emise un grido di dolore e sorpresa, cercai di giustificarmi dicendo: «Mi spiace ma in mia difesa non credevo che fosse reale. Dovevo sincerarmene.»

Cercai di rimanere seria il più possibile, ma ripensando alla sua faccia confusa dalla mia presenza, al mio colpo e alle mie scuse scoppiai a ridere come un'isterica trascinando Peyton con me. Riprendemmo fiato e lei ne approfittò per "attaccarmi" con le sue mille domande che mi stavo ponendo da Casa Dickens. Lei, probabilmente, vedendo la mia confusione cambiò atteggiamento: «Come ti senti? Hai preso proprio una bella botta quando sei svenuta!» disse avvicinandosi alla mia testa e toccandomi il bernoccolo in mezzo ai capelli. Sentii un dolore intenso che mi fece appannare

la vista e, quando le mie palpebre diventarono troppo pesanti per tenerle aperte, Peyton mi prese al volo con una forza che non pensavo avesse.

*Mi trovai ancora in quella scatola di metallo, fredda con quella figura nell'ombra che si avvicinava. Ma mi risvegliai ancora.*

Avevo un panno sulla testa, come una specie di fasciatura, ed ero stesa su un morbido lettino con delle macchie di rosso causate forse dal sangue di qualcuno. Mi misi a sedere sul lato del materasso con le gambe a penzoloni cercando di capire dove fossi. Ero in un edificio di mattoni pieno di muschio con del sangue un po' ovunque e, quando provai ad alzarmi, notai che il mio equilibrio era traballante: impiegai un paio di minuti per arrivare al centro della stanza. Peyton entrò portando delle bende pulite ed una ciotola d'acqua ma, vedendomi appoggiata ad un tavolo di legno davanti al mio letto, poggiò in terra quello che portava per riaccomparmi a letto.

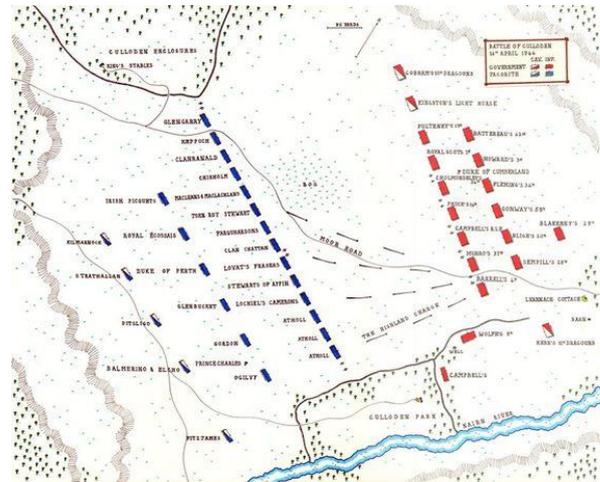
«PERCHÉ TI SEI ALZATA?! Sospetto che tu abbia un trauma cranico, perciò dovresti essere a letto a riposarti.» disse sedendosi sul fianco sinistro del mio letto e iniziando a sostituire le bende sulla mia testa con quelle pulite. Rimanemmo in silenzio come se entrambe stessimo aspettando che una delle due parlasse per prima e, alla fine, decisi di prendermi quella responsabilità: «Come fai ad essere qui, dovunque sia QUI?». Lei mi guardò come se la stessi prendendo in giro ma, capendo che ero seria, iniziò a spiegare...

«Quel giorno, in quel vicolo, c'ero anche io e ho visto tutto. Per fortuna quando ho capito cosa era successo sono riuscita ad intercettare l'energia temporale che hai rilasciato saltando e ho capito dove e in che epoca eri andata a finire. Poi, nel 1849, ti avevo persa fino alla mattina dopo, poco prima che andassi a Rodi. È successa la stessa cosa anche lì finché non sei arrivata qui e ti ho visto trascinata dai due gorilla nella sala degli interrogatori versione "Outlander". Per la cronaca, siamo nel 1746 a Inverness, una cittadina a pochi chilometri da Culloden, più o meno una settimana prima della battaglia che distrusse gli scozzesi e la cultura *highlander* per sempre». Durante la sua spiegazione ero rimasta in silenzio pensando a tutti gli avvenimenti accaduti dopo "Lean on me" di Bill Withers ed il vicolo aspettando che Peyton mi desse tutte le risposte che mi occorrevo per non diventare pazza. Fece una pausa di alcuni secondi, come se cercasse il coraggio di dire qualcosa e poi: «Senti, so che è difficile da capire e che ci vorrà del tempo per rendere tutto "normale" per quanto tutto ciò sia tutt'altro che normale ma, se vuoi, io ti sarò vicina e ti aiuterò a controllare i salti e tutto ciò che ne deriverà». Accettai senza pensarci due volte e concordammo che quando fossi stata meglio avremmo iniziato ad allenarci.

Erano passati due giorni dall'incontro con quella donna d'ombra ed io mi sentivo già meglio. Durante questo tempo, Peyton ed io ci siamo conosciute meglio ed ho saputo che, per evitare che chiunque si chiedesse chi fosse, aveva imparato ad utilizzare il controllo mentale (uno degli effetti collaterali del salto temporale). Si era spacciata per una guaritrice e in poco tempo era diventata la ragazza prodigio dell'accampamento. Quella mattina mi svegliai di buon umore con il pensiero che dopo colazione avrei avuto il primo allenamento Peyton. Mi alzai, misi addosso un vestito grigio, feci colazione e mi diressi trotterellando verso il luogo di incontro seguendo le indicazioni che Peyton stessa mi aveva dato il giorno precedente. Lei arrivò con un uomo sulla trentina (probabilmente tenuto sotto controllo grazie alla sua telepatia) che cercai per tutto il giorno di teletrasportare invano di qualche metro più in là. Vedendomi triste e sfiduciata, Peyton mi rassicurò dicendo: «Io ho impiegato quasi 8 anni a controllare tutti i poteri, perciò abbi fede». Intanto ci stavamo avvicinando ad una tenda enorme dove soggiornava il Principe. "Perché?" vi starete chiedendo. Beh, se ricordate bene, il Principe stesso aveva detto che se mai mi fossi ripresa dovevo assolutamente informarlo su quello che "avevo visto spiando l'accampamento inglese" per preparare al meglio l'attacco definitivo agli inglesi che avrebbe segnato la fine della rivolta giacobita. Peyton si preoccupò che dicessi determinate parole per non interferire con la linea temporale e storica e con tutto il resto (come se non lo avessi già fatto!).

«Mio Principe, non posso fare un granché se l'esercito ha fame. Le provviste non sono arrivate», «Nonostante tutto, attaccheremo ugualmente per liberare ogni clan scozzese dall'oppressione inglese. Domani, se tutto andrà bene, sarà l'ultima battaglia che combatteremo.» Sentii provenire dall'interno nella tenda dove, per quanto avevo capito, il Principe e pochi eletti stavano discutendo sul piano da seguire in battaglia utilizzando una mappa alquanto

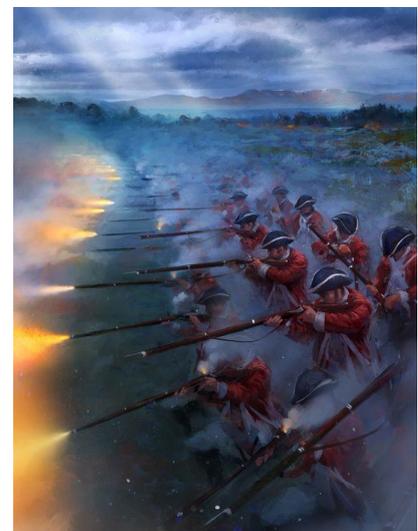
dettagliata. Mi affacciai al suo interno e dissi a voce alta, come si era raccomandata Peyton: «Volevate vedermi Vostra Altezza?» aggiungendo un inchino non troppo profondo. Mi rimisi con la schiena dritta, giusto in tempo per vedere il Principino allontanare ognuno dei presenti con un gesto della testa. «Vostra sorella mi ha detto che la vostra guarigione è completa e volevo ringraziarvi personalmente per l'ottimo lavoro di spionaggio che avete compiuto e domandarvi cosa avete visto prima di essere scoperta.» disse ed io ripetei a pappagallo ogni singola parola che Peyton mi aveva fatto memorizzare appositamente per l'incontro. Gli dissi che gli inglesi non avevano molti uomini, per lo più male addestrati, e che anche le loro munizioni erano scarse così da indurlo in una condizione di falsa sicurezza che avrebbe portato gli scozzesi ad una vittoria schiacciante invece di una carneficina. Tutto ciò per non cambiare la stupida linea temporale, maledizione! Quando il Principe Carlo Edoardo Stuart fu abbastanza soddisfatto delle mie informazioni, mi congedò allungando la sua mano che fui costretta a baciare.



Mi avviai verso l'appuntamento con Peyton e, durante il tragitto, vidi come la mancanza di cibo avesse realmente distrutto coloro che abitavano nell'accampamento. Sentii molte persone lamentarsi dei crampi allo stomaco provocati dalla fame ed altre che cercavano di rassicurare le prime dicendo: «Questa sarà l'ultima battaglia e dopo tutto andrà per il meglio!». Mi sentivo in colpa per essere, anche se in modo indiretto, responsabile della carneficina che stava per compiersi.

Non appena varcai la porta, sentii delle braccia che mi avvolgevano in un abbraccio. «Anch'io sono felice di vederti!» dissi a Peyton in tono scherzoso; e lei si staccò immediatamente iniziando a piangere: «Pensavo ti avessero uccisa perché avevi detto qualcosa di sbagliato che non avevamo concordato. È passata più di un'ora: dove sei stata?» mi chiese con uno sguardo accusatore. Le spiegai tutto e lei mi disse di avermi trovato un lavoro per occupare il tempo e rendermi utile per la battaglia che si sarebbe svolta il giorno seguente all'alba.

Era il 15 aprile del 1746, il giorno antecedente alla data che, purtroppo, tutti gli scozzesi avrebbero ricordato per sempre come il momento in cui il loro sogno di indipendenza si era infranto definitivamente; ed io ne ero responsabile. Quella sera non riuscii a dormire pensando alla battaglia ed a tutti i feriti che avrei dovuto curare il giorno dopo. Arrivai in infermeria quando le tenebre ancora avvolgevano il campo di battaglia e gli accampamenti nemici. Organizzai il tutto in modo che fosse il più efficiente possibile. All'alba aspettai l'arrivo del resto della squadra e mi sorpresi molto quando non vidi entrare anche Claire Fraser. Dopo poco più di un quarto d'ora iniziai a sentire il rumore degli spari dei moschetti e dei cannoni affievoliti dalle urla di guerra, di dolore e di rabbia degli scozzesi. Tutti in infermeria stavamo aspettando l'arrivo dei feriti.



Non vedendo arrivare nessuno, nella stanza calò un improvviso e freddo silenzio. Iniziai a sentirmi ancora più in colpa e, senza che me ne accorgessi, stavo avendo un attacco di panico. Continuavo a ripetere che era tutta colpa mia e che se non fossi mai nata probabilmente tutti loro avrebbero avuto una chance in più di sopravvivere al massacro. Peyton, notando la mia tristezza, mi abbracciò tenendomi più stretta che poteva sussurrandomi parole di conforto e mi rassicurò: «Non è colpa tua!



Sarebbe successo indipendentemente dal tuo arrivo, ricordi? Andrà tutto bene, io sono vicino a te e non ti lascerò per nulla al mondo!». Dopo una ventina di minuti, calò il silenzio anche sul campo di battaglia e avemmo la conferma della definitiva sconfitta degli scozzesi. Come se non bastasse, iniziai a sentire le solite vertigini. In quel momento, sentivo l'istinto di chiamare Peyton e portarla con me in qualunque epoca fossi andata. La trovai in un angolo a parlare con due anziane signore mentre mi dava le spalle. Quando si accorse della mia presenza, ci fissammo per qualche secondo e lei corse fuori dalla porta. Non sapevo dove stesse andando ma capii che era qualcosa di importante, così cercai di resistere il più possibile. Qualche minuto dopo la vidi rientrare portando con sé il mio zaino di scuola (lo avevo sempre

portato con me: mia madre mi aveva avvertito che se avessi perso qualche libro scolastico, me l'avrebbe fatta pagare cara). Poco dopo entrarono alcuni soldati inglesi che iniziarono ad uccidere a sangue freddo chiunque fosse presente. Più si avvicinavano all'angoletto dove mi ero nascosta, più le mie palpebre diventavano pesanti e tutto diventò sfocato come se stessi indossando gli occhiali di un miope. Peyton arrivò poco prima della mia imminente scomparsa e, avvolgendomi in un abbraccio, mi disse: «Lasciati andare, ci sono io e non ti perderò questa volta!» così sparimmo insieme in un soffio di vento primaverile...

CONTINUA...



*Il mondo della fantasia*, a cura di Edoardo Squadrani EX 5°A

## La poesia “I momenti gloriosi”

Nel regno degli animali...dove gli animali dominano...

il grande barbaro del rugby a tocco va ad allenarsi di Sabato 19/2/22 mattina

e i suoi amici vengono a vederlo mentre fa una partita;

quando loro lo vedono correre veloce e fare retromarcia senza essere toccato

lo soprannominano “il bomber” dopo aver fatto 2-3 mete.

La sera va al ristorante con i suoi amici per mangiare la carne

e mentre aspettano che la cena arrivi, il re tiene la mano della sua amica femmina in diversi momenti,

la cui ragazza è molto timida e carina ed è unica al mondo;

poi si fanno diverse foto per avere dei ricordi di quella serata.

Dopo cena lui accompagna la sua amica femmina alla macchina del padre

e i suoi amici lo nominano cavaliere dopo averla accompagnata.

Inoltre il famoso bomber-cavaliere è un brontolone-seduttore-rimorchiatore,

poiché chiede a se stesso:<<Sono un brontolone, seduttore e rimorchiatore o no?

Questo è il dilemma. Anche perché i miei amici maschi e le mie amiche femmine mi nominano brontolone, seduttore e rimorchiatore sia quando mi lamento di tutto, sia quando tengo per mano le belle femmine come simbolo di affetto.>>

Soprattutto perché la sua situazione è proprio come quella che è ambientata nei 2 film con la coppia Jack

Lemmon e Walter Matthau:

“Due irresistibili brontoloni” e “That’s amore-Due improbabili seduttori”,

nei cui film i due vecchi brontoloni-seduttori cercano di conquistare i cuori delle donne sfidandosi e stuzzicandosi.

Invece il grande re cerca di conquistare il cuore della giovane ragazza rimanendo se stesso.

La morale è:“Vi ringrazio per aver festeggiato il mio 22° compleanno con me”.



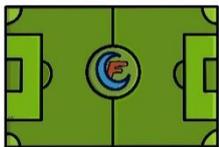
I link:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Jack\\_Lemmon?wprov=sfla1](https://it.wikipedia.org/wiki/Jack_Lemmon?wprov=sfla1)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Walter\\_Matthau?wprov=sfla1](https://it.wikipedia.org/wiki/Walter_Matthau?wprov=sfla1)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Due\\_irresistibili\\_brontoloni?wprov=sfla1](https://it.wikipedia.org/wiki/Due_irresistibili_brontoloni?wprov=sfla1)

[https://it.wikipedia.org/wiki/That%27s\\_Amore\\_-\\_Due\\_improbabili\\_seduttori?wprov=sfla1](https://it.wikipedia.org/wiki/That%27s_Amore_-_Due_improbabili_seduttori?wprov=sfla1)



*Fantacalcio*, a cura di Valerio Mazzini, 4°D

## Sorprese, Conferme e Delusioni di Febbraio

### Sorprese

Andrea Belotti (8,6): il Torino non ha di certo brillato durante questo mese ma i tifosi possono comunque sorridere per aver ritrovato il loro capitano che mancava da troppo tempo a causa degli infortuni. Al suo ritorno segna 2 *goal*, di cui uno di vitale importanza nel derby. Il gallo è tornato a cantare.

Gaston Pereiro (9): il Cagliari in due mesi ha fatto più punti di quanti ne abbia fatti in tutto il girone d'andata e gran parte di questo merito va sicuramente al nuovo acquisto Gaston Pereiro. *Doppietta* pesantissima contro l'Atalanta e *goal* al Napoli. Le sue giocate stanno portando la squadra di Mazzarri verso una salvezza che sembrava quasi impossibile.



Adrien Tameze (8,5): il centrocampista del Verona sta mostrando un grande rendimento ed ora iniziano ad arrivare anche i bonus. Rea-

lizza 1 *goal* ed 1 *assist* contro l'Udinese e il goal del momentaneo 2-0 contro la Roma. Si sta guadagnando anche l'attenzione di club molto importanti.

Hamed Junior Traorè (8,5): con la partenza di Boga, sta trovando molto più spazio e per ora sta ripagando la fiducia di Dionisi alla grande. Combina una velocità devastante a giocate intelligenti. Se si considera anche la partita contro la Juventus in Coppa Italia, sigla 3 *goal* e 1 *assist*.

Simone Verdi (8,5): anche riparazione e la sua prima gara con la maglia della Salernitana è stata incredibile. Nel giro di un quarto d'ora segna 2 *goal* su punizione, contribuendo così all'inizio di una serie di risultati di risultati utile per la Salernitana.

### Conferme

Marko Aranutovic (8,5): il mese scorso lo avevo inserito nelle delusioni, ma in nelle ultime gare ha brillato. *Doppietta* allo Spezia e *incornata* contro la Salernitana. In totale fa guadagnare

quattro punti e sembra essersi ripreso dal lungo periodo negativo in termini realizzativi. Il Bologna sembra dunque aver ritrovato il suo punto di riferimento.



Dusan Vlahovic (8,4): il centravanti bosniaco si sta dimostrando un giocatore di un altro livello. Si è adattato in tempo zero al gioco della Juve e anche alla *Champions* con un bellissimo *goal* dopo appena 32 secondi dall'esordio. Anche in campionato Vlahovic non scherza, siglando 3 *goal* in quattro partite. La Juve ha trovato il nuovo CR7.

Teun Koopmeiners (8,2): ci ha messo un po' ad ambientarsi, però ora è riuscito ad entrare pienamente nei meccanismi della Serie A e anche in quelli dell'Atalanta. Ultimamente la squadra di Gasperini non stava facendo benissimo, complici anche le moltissime assenze in attacco, e contro la Sampdoria si è preso la squadra sulle spalle con ben 2 reti.

-----  
Victor Osimhen (8,2): Spalletti dice che adesso per vincere lo scudetto c'è bisogno di uomini forti e Osimhen sicuramente lo è. Gioca molte partite con piccoli acciacchi fisici, ma risulta lo stesso decisivo, grazie al *goal* contro il Venezia e anche pareggiando la tostissima gara in trasferta a Cagliari. Il gigante nigeriano, salvo ulteriori infortuni, è destinato a concludere in crescendo la sua stagione.  
-----

Matthijs de Ligt (7,2): la Juventus è ora al quarto posto e deve anche ringraziare il difensore olandese. Ottime prestazioni in questo mese con tanto di *goal* contro il Torino, dove travolge letteralmente tutti. Con i continui infortuni di Chiellini e Bonucci si è preso la difesa sulle spalle e sembra la stia reggendo molto bene.  
-----

## Delusioni

Gianluca Mancini (5): la Roma di Mourinho ha dei crolli quasi inspiegabili e ha perso molti punti per strada. Mancini, reduce da una grande stagione l'anno scorso anche a livello realizzativo, dall'inizio della stagione non riesce a tenere quasi nessun avversario. Oltre ad aver perso anche il posto in nazionale, si è anche guadagnato il titolo di giocatore più ammonito d'Europa. E pensare che gli è stato anche rinnovato il contratto...



-----  
Lautaro Martinez (5,5): Il Toro si è fermato. Il *goal* manca ormai da nove partite in Seria A e i tifosi dell'Inter sono disperati. E' vero che

tutta la squadra sta passando un momento difficile, però da lui ci si aspetta decisamente di più. Forse alla lunga sta soffrendo la mancanza di Lukaku con cui si trovava a meraviglia.  
-----

Vanja Milinković-Savić (3,5): come già detto, il Torino è in un momento poco prolifico. Milinkovic, però, ci sta mettendo del suo con interventi poco sicuri. Sono 7 i *goal* subiti nelle ultime 4 partite. I numeri parlano da soli.  
-----

Note: I numeri scritti tra parentesi sono la media dei *fantavoti* e le partite prese in considerazione vanno dalla ventiquattresima alla ventisettesima giornata.



*Storie di sport*, a cura di Valerio Carchidi 4°CLT

## AUSTRALIAN OPEN 2022 Nadal nella leggenda

L'estate del 2021 ha saputo regalare parecchie gioie, in termini sportivi, alla nostra nazione. Dalla nazionale italiana di calcio che trionfa nel campionato europeo fino ai vari successi ottenuti alle Olimpiadi giapponesi di Tokyo. Anche nel mondo del tennis, però, abbiamo saputo divertirvi ed emozionarci, in particolar modo grazie a Matteo Berrettini, finalista di *Wimbledon*, dove non è poi riuscito a centrare il tanto ambito trionfo, sfilatogli sotto mano dal mostruoso Novak Djokovic.

Negli *Australian Open* di



quest'anno, Matteo non è riuscito ad andare oltre la semifinale, dalla quale è uscito sconfitto per mano di un tennista dal nome vagamente noto, conosciuto per essere il Re della terra battuta (dunque di tornei come quello del *Roland Garros*) e per i suoi riti maniacali prima e durante le partite. Questo sportivo rientra da un infortunio che gli ha impedito di disputare *Wimbledon* di luglio e gli *US Open* di settembre. Si sa, non è mai facile tornare

in campo con una forma smagliante a seguito di un blocco dovuto a problemi fisici. Ma non se ti chiami Rafael Nadal e se molti parlano di te come il miglior giocatore della storia del tennis. E gli *Australian Open* del 2022 sembrerebbero aver proprio dato conferma di questa tesi...

Alla soglia dei 36 anni, Rafa sbarca in Australia voglioso di dimostrare di essere ancora in grado di mantenere livelli alti. In più, lo spagnolo può sfruttare il recente infortunio per dare ancora più certezze a coloro che dubitano di lui a causa dell'età avanzata.

In una competizione che è stata resa celebre dai media per la polemica della non partecipazione di Novak Djokovic (a causa dell'assenza di certificazione verde del tennista serbo), Nadal ha saputo essere capace di farsi puntare tutti i riflettori addosso, facendo ricordare questo torneo come quello che ha fatto entrare nella leggenda il tennista iberico e non più come quello dell'assenza di Novak.

Rafael non vince gli *Australian Open* addirittura dal



2009, quando riuscì a battere il rivale per eccellenza Roger Federer nella finale di quell'anno. Da quel momento in poi, nella terra dei canguri lo spagnolo non sarà più riuscito a conquistare il trionfo, perdendo varie volte in finale contro i soliti Djokovic e Federer.

Dei tre mostri sacri del tennis di quest'epoca, però, Nadal è l'unico a prender parte agli AO del 2022 (Federer è assente a causa di un infortunio) e dunque ha una chance in più per centrare la vittoria. Nella competizione, però, Rafa sa bene che dovrà incontrare alcuni giovani emergenti che stanno piano piano sfondando nel mondo del tennis. Ci sono gli italiani Sinner e Berrettini, il russo Medvedev, il greco Tsitsipas.

Nadal elimina proprio Berrettini nella semifinale del torneo, spazzando via i sogni dell'italiano dopo quattro set (3-1 per Rafa). Nel frattempo, nell'altra semifinale, Medvedev batte Tsitsipas e conquista un posto nella finalissima degli *Australian*

*Open*, dove se la vedrà proprio con una delle leggende del tennis mondiale.

È il 30 gennaio del 2022. A *Melbourne City* sono le 20:30, mentre in Italia ci troviamo in piena mattinata, ancora in pigiama e con una tazza di cappuccino in mano.

Alla *Rod Laver Arena* va in scena la finale degli *Australian Open 2022*, dove a contendersi la posta in palio sono il 35enne Rafael Nadal ed il 26enne Danil Medvedev.

I tifosi sugli spalti, poco prima dell'inizio dell'incontro, ancora non sanno che sono in procinto di assistere ad una delle partite più belle ed entusiasmanti della storia del tennis, per lo spettacolo generale che i due atleti hanno saputo regalare.

La finale comincia e sia lo spagnolo che il russo dimostrano subito una grande fame ed una incredibile concentrazione al fine di conquistare la tanto desiderata vittoria.

Il primo set se lo porta a casa Medvedev, che supera Nadal per sei giochi a due (è importante ricordare che nel Grande Slam degli *Australian Open* si va al meglio dei cinque set, dunque vince chi ne conquista almeno tre).



Il secondo set viene clamorosamente conquistato, ancora una volta, dal tennista di Mosca, che si porta dunque su un vantaggio complessivo di 2-0. Gli basta vincerne un altro ed il gioco è fatto. Ma è proprio a questo punto che comincia a vedersi tutta la qualità e l'esperienza di uno dei giocatori più forti della storia di questo sport.

Rafa comincia a fare sul serio, approfittando della stanchezza del suo avversario per mandare in porto alcuni punti dal peso elevatissimo. Facendo così riesce ad accorciare le distanze e a portare il match su un risultato momentaneo di 2-1. L'operazione sorpasso è definitivamente cominciata e verrebbe ricordata come la rimonta più clamorosa della storia del tennis.

Nadal, oltre alle qualità già ben note, mostra una netta superiorità rispetto al rivale russo anche sul piano fisico, arrivando negli ultimi attimi di partita ancora nel pieno della forma. Al contrario, Medvedev è visibilmente a pezzi e la fatica che accusa è evidente. Rafa questo lo sa bene e non può fare a meno che approfittarne, cercando di destabilizzare l'avversario con colpi potenti e angolati.

Sul 2-2, molti iniziano a pensare che la rimonta può divenire realtà. I tifosi restano incollati sullo schermo del televisore per non perdersi neanche un colpo di racchetta di questa straordinaria ed iconica finale.

Quest'ultima si conclude nel modo più romantico possibile, con Nadal che, a seguito di una gara estenuante sotto il punto di vista fisico e mentale, lascia la propria racchetta a terra e porta le mani sul volto, con gli occhi in lacrime e con lo sguardo incredulo. Rafa è il campione ufficiale degli *Australian Open* del 2022.



Il tennista spagnolo, grazie a questo successo, si nomina il più vincente di sempre nei tornei dei Grandi Slam (*Roland Garros*, *Wimbledon*, *US Open* e *Australian Open*), superando i rivali Djokovic (20 titoli) e Federer (20 titoli) piazzandosi in testa a quota 21 trionfi. Non poteva concludersi in maniera migliore la competizione disputata dal neo numero uno del tennis attuale, che non si dimentica, comunque, di fare i complimenti al proprio avversario e ad augurargli tutto il meglio per la sua carriera, dimostrando di non essere il migliore solo in campo, ma anche fuori.

Rafa, *eres leyenda!*



*I campionissimi*, a cura di Marco Riccio 3°A

## TOM BRADY

È il 1° febbraio 2022 quando, con un commovente *tweet*, Tom Brady annuncia il ritiro dal *football* americano, affermando «Ho amato la mia carriera e ora è tempo di dedicare tempo ed energie ad altro». A prima vista verrebbe da chiedersi: e quindi? È semplicemente un giocatore che si ritira. Beh, il giocatore in questione è Tom Brady, icona della NFL, da molti considerato come il miglior *quarterback* di tutti i tempi. Ma facciamo un passo indietro.



Tom nasce in California nel 1977 e fin da subito si appassiona al *football*, grazie al padre che lo porta con sé allo stadio per vedere i *San Francisco 49ers*. Eccelle anche nel *baseball*, al punto che alcuni dicono che potrebbe fare carriera nello sport fino alla MLB, la lega professionistica. Arrivato il momento di decidere la sua strada, Tom sceglie di frequentare l'università del *Michigan* come giocatore di *football*. Nonostante i primi due anni come riserva, non

smette di allenarsi e migliorarsi e al suo ultimo anno porta la squadra alla vittoria dell'*Orange Bowl* da capitano, guadagnando abbastanza visibilità per dichiararsi al *Draft* del 2000.

La sua carriera in NFL non inizia nel migliore dei modi, venendo scelto 199esimo al sesto giro dai *New England Patriots*. Il primo anno non gioca neppure, rimanendo una riserva, fino a quando nel 2001 si infortuna il *quarterback* titolare, che viene sostituito proprio da Brady. Quell'anno viene ricordato come una cavalcata impressionante guidata da Tom che termina con la vittoria del *Super Bowl*, decisa negli ultimi istanti della partita da una sua giocata. È solo il primo di una lunga serie di trofei, con ben 6 titoli su 9 finali disputate durante il suo periodo con i *Patriots*. L'essenza di Tom Brady si può riassumere in una partita, il *Super Bowl* del 2017 fra i *Patriots* e i *Falcons*: 3° quarto e in svantaggio per 28-3, Brady guida una clamorosa rimonta fino al 28-28 per forzare un tempo supplementare che gli permetterà di vincere il suo quinto titolo per 28-34.



Inaspettatamente, nel 2020, Tom saluta la franchigia che lo ha consacrato fra i più grandi per firmare un contratto biennale con i *Tampa Bay Buccaneers*. La sua scelta coglie di sorpresa i tifosi, che ormai sono scettici riguardo un'ulteriore vittoria al *Super Bowl*: Brady dimostra ancora una volta perché è considerato il migliore di sempre e vince il suo settimo titolo a 43 anni. La stagione successiva, l'ultima della sua carriera, si conclude con una sconfitta al secondo turno a opera dei *Los Angeles Rams*. Poco dopo Tom Brady annuncia il suo ritiro, dopo ben 22 stagioni, 7 *Super Bowl* vinti e la consapevolezza di essersi meritato un posto fra i più grandi di sempre.



## MONOPOSTO 2022

In questa rubrica, dopo aver raccontato la storia della Formula 1, il finale di stagione 2021, è il momento di analizzare come cambieranno le monoposto per il 2022.

Infatti dalla prossima stagione la FIA (*Federation Internationale de l'Automobile*), ha imposto condizioni nel regolamento completamente innovative, dando inizio ad una nuova era della Formula 1. Il cambiamento è

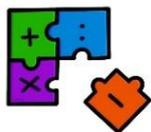


stato fatto principalmente per favorire la sostenibilità, la sicurezza e, soprattutto, lo spettacolo, infatti uno degli interessi della FIA nello stilare il nuovo regolamento è stato quello di eliminare per quanto possibile il *gap* tra le scuderie in modo da favorire la competizione e il talento dei singoli piloti. Questa sicuramente è una grandissima opportunità per i *team*

che sono stati più in difficoltà in questi ultimi anni perché, “azzeccando” l’interpretazione del regolamento, potrebbero trovarsi a competere per posizioni importanti e dare una sterzata positiva per il futuro. Ho citato la parola “interpretazione” non a caso, ma proprio perché in vista della prossima stagione avranno un ruolo importantissimo *team principal* e ingegneri, che dovranno riportare la loro visione di questo regolamento sulla monoposto finale. Infatti il regolamento impone delle condizioni uguali per tutti, ma anche parti della macchina, (come fiancate, ala posteriore e anteriore, fondo) per cui ogni scuderia può liberare l’ingegno e la fantasia cercando di escogitare la strategia giusta per essere la più veloce in griglia. Per quanto riguarda invece le condizioni comuni, una su tutte è sicuramente l’utilizzo di una percentuale maggiore rispetto allo scorso anno di un carburante ecosostenibile, che però toglierà circa 30 cavalli di potenza ad ogni monoposto. Questo vincolo presenta una vera e propria sfida per tecnici e ingegneri, che dovranno utilizzare competenza e creatività

per recuperare in qualche modo questa potenza approfittando dei “buchi neri” del regolamento. Per me sarà proprio questa la chiave del Campionato 2022: credo che la macchina più veloce in griglia sarà quella con alle spalle una squadra unita che avrà lavorato meglio di tutti in fabbrica, riuscendo a recuperare tutta la potenza persa.

Personalmente sono molto curioso di vedere questa stagione che inizierà il 20 Marzo in Bahrain, ma sono ancora più curioso di vedere i primi test in pista per avere una prima impressione sulle prestazioni delle nuove monoposto. I test pre-stagione si sono svolti dal 23 al 25 Febbraio in Spagna, per la prima volta a porte chiuse e non sono stati pubblicati neanche i *timing*, in modo da garantire ai test fissati per il 10 Marzo in esclusiva mondiale: in quel momento potremo vedere per la prima volta le nuove auto in pista e, soprattutto, i tempi dei piloti. L’attesa è finita, manca sempre meno al primo spegnimento dei semafori del 2022 che segnerà un punto di partenza per una lunga, emozionante e sicuramente combattuta stagione.



## Lucilla e il Carnevale delle 7 Contrade

Il Martedì Grasso quest'anno cade il giorno del compleanno di Lucilla, dunque l'ammiratore segreto si fa nuovamente sentire e lascia sul suo banco di scuola un altro bigliettino. Lucilla, stupita, riconosce la calligrafia e s'immerge nella lettura del quesito:

“Probabilmente quest'anno non si terrà il Carnevale delle 7 Contrade\*, ma se fosse così, avremmo già molte adesioni! Mio padre gestisce uno dei carri e sa che i suoi partecipanti siano il cubo di un divisore della tua nuova età (esclusi 1 e il numero stesso), ma poi si è unita mia cugina, più piccola di te, e i partecipanti ora sono il prodotto della sua età per il quadrato dell'altro divisore della tua (sempre esclusi 1 e il numero stesso). Allora, quanti anni avete di differenza tu e mia cugina?”

Anche non sapendo l'età esatta di Lucilla, si può risolvere il quesito: basti sapere che è una liceale di età regolare (non ha saltato e/o ripetuto anni scolastici).



\*Il Carnevale delle 7 Contrade di S. Atanasio è stato un evento annuale tenutosi a Roma, precisamente nel quartiere Tiburtino, durante il sabato e la domenica di Carnevale, consistente nella sfilata di carri (e persone travestite al seguito che ballano a ritmo di musica) a tema e nella votazione della contrada che ha offerto il lavoro migliore. L'ultima parata è stata a febbraio 2020, dopodiché l'emergenza sanitaria ha impedito la prosecuzione dell'allegria tradizione.

Avete già notato coriandoli sparpagliati in giro per le strade? Io ne ho intravisti alcuni sui marciapiedi già a fine gennaio. Anche in un periodo difficile come questo, non manca la voglia di ridere e di divertirsi e si spera di tornare alla normalità: quante volte la coscienza (a braccetto con la quarantena) dovrà ancora condannarci per una chiacchiera concitata a ricreazione o per una cena in famiglia? Ebbene, *La Testata dello Studente* vi farà sempre compagnia nei momenti di solitudine: potrete tranquillamente leggere informarvi sulle questioni politiche attuali, scoprire nuovi *film* da vedere o musica da ascoltare, scoprire qualche pillola su temi svariati e interessanti, leggere piccoli grandi capolavori di narrativa oppure leggere le ultime notizie sulle competizioni sportive. E infine, il mio quesito e il *sudoku* di Sara, che vi alleneranno la mente. Che ne dite di inviare considerazioni e commenti sugli articoli e le soluzioni (badate bene, non tollero non conoscere il vostro procedimento!) dei giochi? Ogni vostra considerazione sarebbe ben apprezzata.

**Indizio:** Una liceale che ha compiuto gli anni almeno una volta durante le scuole superiori dovrebbe avere tra i 14 e i 19 anni. E di queste età, quali hanno quattro divisori (ovvero 1, il numero stesso e i due divisori utilizzati nei calcoli)?

## Soluzione del quesito di febbraio

Si potrebbe scegliere come incognita sia il numero di cioccolatini nella scatola, sia quello di cioccolatini fondenti, ma nel primo caso uscirebbero nei calcoli numeri da capogiro, dunque nella soluzione esporrò il secondo, anche se sono entrambi validi. Ed è lo stesso che ha utilizzato il nostro lettore abituale Marco De Aloysio, della classe 5°B Scientifico, per risolverlo. Ma non merita di ricevere congratulazioni solamente per questa ragione: è stato recentemente annunciato che, per il secondo anno consecutivo, è riuscito nell'ardua impresa di superare la gara distrettuale delle Olimpiadi di Matematica e di essere nominato per la finale nazionale, che si terrà a inizio maggio nientemeno che a Cesenatico! Duplici applausi per lui e un forte in bocca al lupo da parte di tutta la redazione!

Visto che a ogni pesca si avrà un cioccolatino fondente in meno, l'equazione sarà:

$$\frac{x}{x+10} \cdot \frac{x-1}{x+9} \cdot \frac{x-2}{x+8} = \frac{1}{7}$$

$$\frac{x^3 - 3x^2 + 2x}{x^3 + 27x^2 + 242x + 720} = \frac{1}{7}$$

$$7x^3 - 21x^2 + 14x = x^3 + 27x^2 + 242x + 720$$

$$6x^3 - 48x^2 - 228x - 720 = 0$$

$$x^3 - 6x^2 - 38x - 120 = 0$$

$$(x - 12) \cdot (x^2 + 4x + 10) = 0$$

$x^2 + 4x + 10$  è irriducibile ( $\Delta = -24$ ), dunque l'unica soluzione è:

$$x = 12$$

Di conseguenza, i cioccolatini nella scatola sono:

$$10 + 12 = 22$$

Lucilla deve aver proprio provato soddisfazione quando ha aperto la scatola e ha trovato lo stesso numero di cioccolatini che ha calcolato. Speriamo non si ingozzi...



*L'ora di buco*, a cura di Sara Valenzi, 5°C

## SUDOKU

	9				5	1		
	1			6			9	7
2		6			9	3		
1		5		8				
	3		5		6		1	
				1		7		5
		1	7			5		6
6	5			9			7	
		2	6				8	

Per risolvere lo schema, inserire i numeri da 1 a 9 in modo che siano contenuti in ogni riga, colonna e riquadro 3x3 senza ripetizioni. Nelle caselle colorate, vanno inseriti un numero pari e uno dispari.



**SCRIVETECCI!  
FATECI CONOSCERE LE VOSTRE OPINIONI,  
I VOSTRI INTERESSI, I VOSTRI  
SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL  
NOSTRO E IL VOSTRO GIORNALE!**

**INVIATECI UNA MAIL A:**

[latestata2020@gmail.com](mailto:latestata2020@gmail.com)

## **LA REDAZIONE**

*Claudia Di Riso, 2°A*

*Valerio Gorini, Silvia Salani, Filippo Scarpati, Aurora Umbro, 2°D*

*Flavia Carnevale, Giorgia Petrocchi, 2°BLF*

*Matteo Filardo, Giulio Iurescia, Marco Riccio, Andrea Fiore, Simone Aiello 3°A*

*Chiara Calvetti, Lorenzo Maggio 3°AS*

*Teresa Giulia Accattatis, Fiore Di Mario, Marta Giudice,*

*Sara Mambretti, Caterina Mazza, Maria Popa, Nicholas Federici 3°C*

*Martina Gigliucci, 3°ALT*

*Alessia Bonaccorso, Margherita Groshi, Irene Lorenzelli,*

*Tiberio Muzi, Sara Piccolino, Simone Risica,*

*Davide Serapiglia, Giulia Testa, Matteo Torrisi, 4°C*

*Azzurra Galati, Alessandra Magno,*

*Camilla Marotti Torchia, Carlotta Palmieri, 4°BLF*

*Valerio Carchidi, Michela Fioretti, 4°CLT*

*Gabriele Marchegiani, Valerio Mazzini, Valerio Gentile 4°D*

*Sara Valenzi, 5°C*

*Edoardo Squadrani, ex 5°A*

**Docenti responsabili: Prof. Ilaria Coletti, Davide Misiano,  
Fabrizia Monaco, Maria Pia Rosati, Anna Smilzo**